

PRIMA TORNATA DEL 14 GIUGNO 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI,

INDI DEL VICE-PRESIDENTE AVVOCATO DEMARCHI.

SOMMARIO. *Atti diversi* — Il ministro delle finanze ritira il progetto di legge sul diritto di successione — Relazione della Commissione sul progetto di regolamento della Camera dei deputati — Relazione per l'autorizzazione di procedimento giudiziario contro il giornale il Carroccio — Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici pel 1850 — Categoria 16, Acque, ponti e strade, numero 12, Ponte sulla Stura — Osservazioni e schiarimenti del ministro dei lavori pubblici, e dei deputati Santa Rosa T., relatore, Michelini, Audisio e Franchi — Invio alla Commissione di quest'articolo 12 — Approvazione degli articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 20 — Proposizioni del deputato Despina per nuova spesa alla strada di Ginevra — Opposizioni del ministro dei lavori pubblici e del deputato Lanza — Articolo 22, Arginamento dell'Arve — Cenni e proposizioni del deputato Chenal — Spiegazioni del commissario regio, e del ministro dei lavori pubblici — Osservazioni del deputato Bastian — Approvazione degli articoli 22 e 22^{bis}, Porto di Savona — Articolo 23, Sussidii alle provincie — Proposizioni d'aumento dei deputati Barbier e Biancheri — Parole in favore dei deputati Marco, Riva, e Martinet — Opposizioni del ministro dei lavori pubblici, e del deputato Santa Rosa T., relatore — Proposizione sottrattiva del deputato Mellana — Approvazione della cifra della Commissione — Articoli 24, 25, 26 e 27 — Osservazioni del deputato Brignone — Ordine del giorno motivato del deputato Barbier sulle strade reali — Opposizioni dei deputati Di Revel e Iosti — Reiezione — Articoli sulle spese per la Sardegna — Spiegazioni del commissario regio, del deputato Santa Rosa, relatore, e del ministro dei lavori pubblici.

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, legge il processo verbale delle due precedenti tornate.

AIBENTI, segretario, espone alla Camera il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

3190. Pezza avvocato, di Agliè, presenta un suo progetto di legge riguardante i figli di famiglia maggiorenni o minorenni.

3191. Il Consiglio comunale ed altri 300 cittadini di Novi chiedono che s'inviti il Governo a presentare un progetto di legge per riunire a quella provincia il mandamento di Ovada.

3192. Il Consiglio comunale di Saluzzo ricorre con petizione analoga a quella ch'è segnata col numero 2953 relativa alla pubblicità delle sedute dei Consigli comunali.

3193. Tamaroglio Taddeo, della provincia di Biella, già soldato nell'esercito francese, chiede che gli venga restituita la pensione di giubilazione accordatagli da quel Governo e toltagli nel 1816.

3194. Zemi Paola, vedova di Bollero Francesco, già conservatore delle ipoteche in Savona, chiede di essere ammessa a godere dei sussidi che si sogliono accordare dal Governo alle vedove degli impiegati.

3195. Massari Stanislao, notaio residente all'Altare, provincia di Savona, sottopone al giudizio della Camera alcune sue considerazioni sull'articolo 55 del progetto di legge relativo ai diritti di successione che attualmente si sta discutendo.

3196. Quarantasette abitanti del comune di Corana, e di altri comuni finitimi, ricorrono con petizione analoga a

quella ch'è segnata col numero 3185 relativa alla soppressione delle risaie denominate Dal Verme.

3197. Avigni Leonardo, naturalizzato piemontese, esponendo, con documenti comprovanti le sue asserzioni, di avere perduto ogni sua sostanza per la causa italiana, chiede gli si accordi qualche impiego, o gli si somministri altro mezzo che valga a sostenere sè e la numerosa sua famiglia.

3198. Il sindaco e 10 cittadini di Saluzzola ricorrono con petizione analoga a quella segnata col numero 2049, concernente il progetto di legge sull'istruzione secondaria.

3199. Il sindaco e 19 cittadini dello stesso comune di Saluzzola ricorrono con altra petizione analoga a quella segnata col numero 2953, concernente la pubblicità delle sedute dei Consigli comunali.

ATTI DIVERSI.

NIGRA, ministro delle finanze. Signori, siccome il voto dalla Camera dato sul primo articolo della legge riguardante la tassa di successione toglierebbe di mezzo il principale fondamento di essa ed il sostanziale vantaggio che era intesa a produrre, tengo ordine dal Re di dar lettura del seguente decreto del giorno 13 corrente:

« Il ministro segretario di Stato delle finanze è autorizzato a ritirare dalla Camera dei deputati il progetto di legge relativo ai diritti di successione presentatole nella tornata del 15 aprile ultimo scorso. »

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro delle finanze della presentazione del testè letto decreto.

(La Camera non essendo ancora in numero si procede all'appello nominale, ma pel sopraggiungere di vari membri, trovandosi la Camera legalmente costituita, il verbale è posto ai voti ed approvato.)

La parola è al deputato Valerio sul sunto delle petizioni.

VALERIO L. I Consigli delegati ed i Consigli comunali di Cerverina, di Corana e di Silvano-Pietra, hanno ad unanimità rivolta una petizione al Parlamento, onde chiedere che si provveda affine che sia soppressa la coltivazione delle risaie nel tenimento Dal Verme, le quali essendo prossime agli abitati di quei comuni, infestano l'aria in modo che una gran parte di quelle popolazioni si è resa ammalata.

Un'altra petizione di 37 cittadini del comune di Corana, che è stata presentata testè, fa la stessa domanda.

Io chieggo che queste petizioni siano riferite d'urgenza.

(La Camera approva.)

DESPINE. Messieurs, dans la dernière séance il a été présenté sous le numéro 3189 une pétition du Conseil communal de la ville d'Annecy, laquelle présente diverses considérations sur les lois qui sont maintenant soumises à la discussion de la Chambre relativement à la fixation de la ligne des douanes en Savoie, avec d'autres considérations sur les douanes en général.

Comme les observations contenues dans cette pétition peuvent mériter qu'il en soit tenu compte dans la discussion qui va avoir lieu sur les lois relatives aux lignes de douane en Savoie, je prierais la Chambre de vouloir bien ordonner la communication de cette pétition à la Commission chargée d'examiner ces lois. Je la prie, en même temps, de vouloir aussi la déclarer d'urgence pour les autres parties qui concernent le système des douanes en général.

(La Camera approva.)

ARNULFO. Colla petizione 3193, un certo Tamaroglio chiede di essere reintegrato ne' suoi diritti per una pensione accordatagli dal Governo francese nel 1814, e toltagli nel 1816 per motivi che egli dice non legittimi.

Siccome trattasi di una pensione militare, chiederai alla Camera che volesse decretarne d'urgenza la relazione.

(La Camera approva.)

IOSTI. Con una petizione, di cui non ricordo il numero, undici sindaci facevano richiami contro i furti di campagna. Siccome siffatta petizione riflette l'interesse generale, io spero che la Camera vorrà decretarla d'urgenza.

(La Camera approva.)

V'è eziandio un'altra petizione del comune di Candia, in cui si muovono lagnanze perchè sono tuttora conservate le imposte nel suo territorio, il quale fu quasi tutto ingoiato dal Po. Tale petizione, concernendo anche l'interesse generale, io chiedo che venga dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

BOTTA. Il signor ministro delle finanze, nella tornata del 7 maggio, presentava un progetto di legge per surrogare le quitanze dei prestiti aperti nel 1848, 1849 e 1850 che fossero state smarrite.

Siccome molti sono i cittadini che si trovano in tale posizione, e si fanno frequenti domande, ora presso la Camera, ora presso gli altri dicasteri, affinché si pensi ad ovviare a questi inconvenienti, io credo che sarebbe opportuno che la Camera si occupasse al più presto di tal legge, tanto più che trattandosi di semplice procedura, di mera norma regolamentare, non darà luogo a discussione, e la sua approvazione non richiederà che una semplice formalità per parte della Camera.

Domando perciò che sia dichiarata d'urgenza e che sia posta all'ordine del giorno al più presto.

PRESIDENTE. La relazione di questo progetto di legge non è ancora stata presentata. Pregherei perciò la Commissione incaricata dell'esame di questa legge di occuparsi prontamente per fare una relazione del medesimo.

CORSI. La Commissione che la Camera incaricò di studiare la legge a cui accennò il deputato Botta si è già occupata di questo lavoro, ed ha affidato all'onorevole nostro collega Vincenzo Ricci il mandato di farne relazione alla Camera.

RICCI VINCENZO. La relazione sarà letta quanto prima.

RELAZIONE SOPRA IL PROGETTO DI UN NUOVO REGOLAMENTO DELLA CAMERA.

PRESIDENTE. Se vi sono relatori che abbiano relazioni in pronto, li invito a volerne far comunicazione alla Camera.

TORELLI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione istituita per redigere un progetto di nuovo regolamento della Camera dei deputati.

Secondo i precedenti della Camera, depongo questa relazione sul banco della Presidenza. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 711.)

RELAZIONE SULLA REQUISITORIA PER PROCEDERE CONTRO IL GIORNALE IL Carroccio.

CAGNONE, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione sulla requisitoria dell'avvocato fiscale generale di Casale per procedere contro il giornale il *Carroccio*.

La requisitoria stata presentata è concepita nei seguenti termini. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 710.)

Ecco ora la relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 710.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Prego il vice-presidente signor Gaetano Demarchi a venire ad occupare il mio posto.

Presidenza del vice-presidente DEMARCHI.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI PEL 1850.

PRESIDENTE. La Camera ricorderà che nella discussione della categoria 16 eravamo rimasti al numero 12 che ha per titolo: *Costruzione di un ponte sulla Stura*, per la quale opera è assegnata la somma di 250,000 lire. Alcuni domandarono che questa somma fosse tolta dal bilancio, e la Camera decise che la Commissione studiasse questa questione sulla carta che il Ministero avrebbe presentato; però su questo

non si è venuto ai voti e non ebbe luogo che una semplice manifestazione della Camera che pareva desiderare che si studiasse questa questione.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Quando si trattò di sopprimere questa spesa, io intesi mostrare l'importanza grande che vi era di sollecitare i lavori di costruzione di un ponte sulla Stura, perchè ho osservato che i due ponti che vi erano per comunicare colla città di Cuneo sulla Stura, l'uno, che è quello che appartiene alla strada di Dronero, è stato distrutto, e provvisoriamente e malamente riparato, in guisa che dalle ultime notizie risulta che non v'ha più comunicazione; l'altro ponte si manteneva dalla città di Cuneo, a cui incumbe la manutenzione. Ora si trattava di costruirne uno che supplisse, per così dire, a tutte le comunicazioni di Cuneo colla sinistra della Stura, comunicazioni che sono importantissime e che interessano lo Stato, principalmente per la strada di Nizza, perchè anche il ponte della strada reale è in tale stato che può da un momento all'altro mancare.

Per questo ho detto che era importantissimo approvare queste costruzioni, ma ho ad un tempo riconosciuto io stesso che erano giustissimi i motivi addotti dalla Commissione per escludere dal bilancio la relativa spesa, perchè veramente, al momento in cui la Commissione pronunciava il suo giudizio, non si aveva nè progetto, nè meno per approssimazione, per così dire, erano stabilite le quote per cui dovevano contribuire la divisione e la città di Cuneo, la prima, perchè dovrebbe altrimenti supplire alle spese del ponte della strada provinciale di Dronero, la città perchè verrebbe sollevata dalla manutenzione del ponte di cui trovasi incaricata; ma queste circostanze mutarono, inquantochè il progetto è ora maturamente studiato e compiuto, ed inoltre approvato dal Congresso permanente degli ingegneri; mutarono perchè questo Congresso stesso propose determinatamente le quote che, a suo giudizio, erano da attribuirsi alla città di Cuneo e alla divisione.

Io conosco bene che questo assegnamento proposto dal Congresso permanente non è definitivo; bisognava che la provincia, la città, ciascuna per la loro parte l'adottassero; ma posso intanto aggiungere che la città, per cui erano insorte questioni su questo assegnamento, perchè voleva contribuire per la sola opera del ponte; e non per le strade degli accessi, ha finalmente deliberato che contribuirà per l'una cosa e per l'altra, e precisamente per quella quota che fu proposta dal Congresso permanente, ed equa riconosciuta dal Governo.

Il contributo della città di Cuneo diverrà ad un dipresso da 120,000 lire, e quanto alla divisione si fa un assegnamento, e questo assegnamento, o quota che dir si voglia, di concorso, dal Congresso permanente proposta, sarebbe anche minore di quella che con molta larghezza aveva dichiarato sotto la condizione predetta.

In questo stato di cose, coll'urgenza che credo reale di dovere intraprendere al più presto questi lavori, io aveva proposto, e ripropongo attualmente alla Commissione, che essendo giustissimo d'altra parte che la Commissione esamini lo stato delle cose; io vedo l'importanza, la convenienza del progetto, e riconosco la convenienza che sia rimandato alla Commissione, ed ho appunto domandato che si sospenda di decidere su questo articolo, finchè la Commissione l'abbia esaminato; e nel caso che questa proponesse alla Camera, e la Camera adottasse che s'incomincino fin da quest'anno i lavori, penso che potrebbe bastare l'assegnamento di 125,000 lire che aveva già domandato.

SANTA ROSA T., relatore. Alle parole testè pronunciate

dal signor ministro opporò alcune osservazioni che porranno la Camera in grado di meglio giudicare il merito della proposta che le viene di fare. Convien ritenere che due sono i ponti sulla Stura presso Cuneo: l'uno attraversa la strada provinciale, e questo è intieramente distrutto: l'altro ponte attraversa la strada reale, e la manutenzione di questo ponte è assicurata, mediante una convenzione passata tra la città di Cuneo ed il Governo. Il ponte sulla strada reale è però in tale stato di vetustà che importa moltissimo alla buona viabilità ed all'interesse commerciale dello Stato, che sia prontamente eseguito un nuovo ponte il quale presenti maggior solidità ed assicuri quel passaggio importantissimo.

La Commissione ha osservato come si potrebbe provvedere a quel punto in due modi: il primo sarebbe di costruire il ponte nella località attuale, e in allora la spesa sarebbe intieramente sopportata dal Governo con un concorso (ma non potrebbe nemmeno essere obbligatorio) della città di Cuneo; l'altro sarebbe quello di deviare la strada reale dal suo andamento attuale, e fare il ponte in una località che possa servire ad amendue le strade reale e provinciale.

Ora se la Commissione poté conoscere che fosse preferibile il secondo modo testè accennato, di provvedere cioè con un sol ponte alle due strade, mediante un consorzio, dovè pure constatare che all'attuazione del medesimo ostavano: 1° la mancanza del progetto debitamente approvato in linea diretta; 2° la mancanza del consenso della città di Cuneo; 3° la mancanza del consenso del Consiglio divisionale.

In ora, da quanto ci disse il signor ministro, vi sarebbe il progetto compiuto ed approvato in linea d'arte, vi sarebbe l'adesione della città di Cuneo all'eseguimento di questo progetto ed alla quota di concorso che la concernono, ma vi mancherebbe tuttora il consenso del Consiglio divisionale.

In tale stato di cose la Commissione, avendo osservato che un consorzio non è perfetto finchè non vi è l'adesione di tutte le parti che compongono questo consorzio per l'esecuzione di un determinato progetto, non può approvare quel progetto sinchè il medesimo non sia esaminato ed accettato dal Consiglio provinciale e divisionale.

Da quanto disse or ora il signor ministro questo progetto viene soltanto di essere approvato in linea d'arte or son pochi giorni, quindi il Consiglio divisionale può ancora respingerlo, può ancora respingere la quota di concorso che gli viene attribuita, come fece l'anno scorso del progetto che in allora gli fu sottoposto; se ciò avvenisse, il voto della Camera sarebbe un voto inefficace. Non può la Camera entrare in queste deliberazioni. Spetta non al potere legislativo, ma al potere esecutivo il trattare colle parti che devono concorrere collo Stato nella spesa di una determinata opera. Ma le circostanze di fatto gravissime addotteci dal ministro, le quali mi lusingo saranno giustificate dai documenti che produsse, possono forse meritare di esaminare diversamente la questione, e vedere se non vi sia mezzo di salvare i principii sopra esposti, cui non si può contravvenire, e porre nello stesso tempo il ministro in grado di provvedere piuttosto a quell'opera. Si potrebbe forse ad un tale effetto fare un'allocazione, o condizionata, o generica, con riserva di deliberare su quel progetto di consorzio, quando sia stabilito col consenso di tutte le parti interessate. Ma in questo secondo caso però, sinchè questo progetto non sia approvato dalla Camera, non si potranno eseguire quei lavori.

Se si adotterà uno stanziamento condizionato, converrà far procedere l'esame del progetto, e si corre pericolo di dare un voto inutile. Nel caso che si faccia generico, si darebbe sin d'ora l'affidamento di fare piuttosto per consorzio che di-

versamente quest'opera, la cui importanza la Commissione non discognobbe punto.

PALLOTTA, ministro dei lavori pubblici. Io convengo col signor relatore della Commissione, se il tempo non fosse stato così ristretto: io non dubito punto che il Consiglio divisionale aderirà alla quota che è stata proposta dal Congresso permanente, siccome quella che è basata su solidi fondamenti; quello che io desidererei appunto si è che assegnando annualmente questa quota colle condizioni già dette dal signor relatore, si fosse nel caso di dare le disposizioni necessarie per cominciare questo lavoro, il che farebbe guadagnare un grandissimo tempo.

AUDISIO. Il signor ministro dei lavori pubblici, avendo nella tornata 11 corrente proposto che venga comunicata alla Commissione del bilancio la deliberazione con cui il Congresso permanente approvò il progetto dal genio civile firmato per la costruzione del ponte di cui si tratta, io vi aderiva tosto, giacchè, mediante tale approvazione, pare che non debba soffrire ulteriore difficoltà lo stanziamento in bilancio della somma per ciò necessaria, e meno ancora può soffrirla in oggi a fronte della dichiarazione che viene di fare il prefato signor ministro, qualmente il Consiglio comunale di Cuneo, con apposita sua deliberazione 12 corrente, già debitamente approvata dall'autorità superiore, accettò senza riserva la proposizione del lodato Congresso permanente circa la proporzione per cui la città di Cuneo debba unitamente al Governo e alla divisione amministrativa concorrere nella spesa di detto ponte, talchè trovandosi medesimamente eliminata la difficoltà in proposito elevata dalla prefata Commissione; ma il signor relatore di questa osserva mancarvi od almeno non risultare di egual annuenza per parte di quella divisione amministrativa che secondo quel riparto deve contribuirvi in ragione del 34 per cento.

A ciò rispondo riproducendo nuovamente, come già produssi nella precedente tornata 11 corrente, gli atti del nartrato Consiglio divisionale, dai quali, ed in specie dalla sua deliberazione 20 giugno 1849, risulta aver detto Consiglio dichiarato di contribuire sino alla concorrenza di lire 600,000, e per supporre che questa somma di lire 600,000 si possa credere insufficiente a coprire il contributo della divisione fissato al 34 per cento, bisognerebbe che la spesa giungesse a quasi due milioni; quando che dalla relazione dell'intendente generale dell'azienda dell'interno che precede il relativo bilancio risulta che la spesa di detto ponte è calcolata ad un solo milione e 200,000 lire; ad ogni modo, e poichè non è contesa l'urgenza della costruzione di quel ponte, come non è conteso che protraendo la sua costruzione avvii grave ed imminente pericolo che da un giorno all'altro sia interrotta ogni comunicazione non solo tra le varie località della vasta ed importante provincia e divisione di Cuneo, ma anche tra queste e la capitale, non che colla contea di Nizza e la Francia meridionale, pare che nulla possa nè debba ostare a che sin d'ora venga stanziata in bilancio la somma dal Governo chiesta, affinchè questo possa esser in grado di dar mano all'opera tosto che le risulti dell'annuenza del prefato Consiglio divisionale.

Si dirà forse, anzi già si disse che questa specie di transazione non è consentanea agli usi ed alle esigenze del sistema costituzionale, secondo cui non si debba approvare lo stanziamento in bilancio di una somma qualunque, se la sua destinazione non è approvata per legge.

A ciò rispondo che l'osservanza degli usi e delle regole parlamentari è cosa ottima sicuramente, ma è egualmente certo che allorchè si tratta d'una circostanza straordinaria come

la presente, e per cui una rigorosa, e per così dire fari-saica interpretazione della legge porterebbe seco una così fatale conseguenza quale sarebbe quella di rendere per mesi e mesi impossibile ogni comunicazione tra una gran parte dello Stato e la capitale stessa, in tal caso, che è appunto quello di cui oggi si tratta, oh allora, mi scusino gli onorevoli signori oppositori, ma io non credo che tale sia o possa essere lo scopo delle regole e degli usi parlamentari!

MICHELINI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MICHELINI. Il signor ministro dei lavori pubblici aveva proposto che questo articolo del bilancio fosse rimandato all'esame della Commissione; la naturale conseguenza di tale proposizione, ove la Camera credesse di accettarla, sarebbe di prescindere per ora da ogni discussione e di rimandarla dopo la relazione parziale della Commissione su questo oggetto. Laonde sembrandomi premature tutte queste disposizioni, propongo che il signor presidente metta ai voti la proposta del signor ministro.

PRESIDENTE. Dunque il deputato Michelini non concorda colla Commissione?

MICHELINI. Signor no.

SANTA ROSA T., relatore. Havvi una differenza tra la prima proposta del signor ministro e quella che avrei fatta nel mio primo discorso.

Io ho detto che nello stato attuale delle cose il rinvio di questo progetto alla Commissione non la può ancora decidere, secondo quanto ha deliberato, a mutare di proposito circa l'approvazione del consorzio; in quanto che l'esame che essa ne farebbe non supplirebbe al consenso del Consiglio divisionale di Cuneo a quel dato progetto ed alla quota di concorso che viene ad essere attualmente posto a carico dell'erario provinciale, e quindi sussisterebbe la stessa difficoltà. Il signor deputato Audisio ha bensì letta una deliberazione del Consiglio divisionale di Cuneo sopra un progetto presentatogli l'anno scorso, ma in allora non poteva trattarsi del progetto attuale; e di più osservo che il Consiglio divisionale non aveva in allora consentita la quota attribuitagli, ma aveva determinato il montare del suo concorso in somma fissa, e che quindi non ha ancora consentito la quota determinata di concorsi a cui viene chiamato attualmente l'erario provinciale, e pertanto sotto questo rapporto l'esame della Commissione non farà avanzare la questione, ma si potrebbe fin d'ora giudicare dalla Camera. Perchè un contratto sia compiuto, si richiede il consenso delle parti che lo contraggono; ora qui abbiamo il consenso della città e del Governo, ma non abbiamo ancora quello del Consiglio divisionario.

Ho ommesso però che tutte le circostanze straordinarie adottate possano indurre a votare una somma generica e condizionata, subordinata cioè al consenso del Consiglio divisionale di Cuneo. Ma dissi e ripeto che nello stato attuale delle cose non si può dare un'approvazione definitiva a quel progetto consortile. Il Parlamento non solo giudica sopra la possibilità e la convenienza di allocare in bilancio una somma, ma approva anche l'oggetto cui si riferisce l'allocatione. Ora non si può approvare la costruzione di quel ponte, se non si conosce la spesa; nè questa si può conoscere, se non si è stabilito il consorzio; nè questo si può stabilire, se manca il consenso d'una delle parti che concorrono nelle spese. Ne viene quindi che l'oggetto per cui si vuol fare un'allocatione non è ancora ben determinato. Conchiudeva però che si poteva fare per egual riguardo uno stanziamento condizionato o generico, colla riserva di approvare o disapprovare il pro-

getto, ma non fare una proposta esplicita. Né la potrei fare come relatore, perchè la Commissione non potè ancora pronunciarsi a quel riguardo.

PRESIDENTE. Osserverò che neppure il ministro aveva detto di fare un'allocazione; il ministro aveva proposto 125,000 lire a vece di 250,000, al che il signor relatore aderisce.

SANTA ROSA T., relatore. Vi aderisco, purchè non possa disporre di questa somma per quell'opera, finchè non sia approvata col bilancio o con legge dal Parlamento quel progetto, fatto che sarà regolare col consenso del Consiglio divisionario.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Quello che aveva domandato io è la trasmissione del progetto alla Commissione, la quale ha mosso questo dubbio, che trovo giusto; io in conseguenza prima del signor relatore ho detto che mi sarei contentato ed avrei trovato opportuno che fosse fatta un'allocazione di 125,000 lire, semprechè la Commissione, quando avesse veduto il progetto e la Camera vi avesse dato il suo assenso, mi si fosse lasciata la facoltà d'intraprendere i lavori appena compiuta l'unica formalità che manca, quella dell'adesione del Consiglio divisionale; dimodochè io sarei legato da questa condizione, od il Consiglio divisionale aderirebbe, ed allora potrei intraprendere i lavori tosto (e tosto spero che li intraprenderò, perchè, ripeto, ho fiducia di aver presto l'adesione del Consiglio divisionale), o non aderisce, ed in questo caso la questione sarebbe protratta al 1851.

MICHELINI. L'onorevole relatore della Commissione si oppone all'invio alla Commissione dello stanziamento dei fondi necessari per la costruzione d'un ponte sulla Stura, perchè manca tuttora il consenso esplicito del Consiglio divisionale che deve far parte del concorso.

Io credo che male egli si apponga: diffatti, stabilito il concorso, tre ne saranno i membri, cioè il Governo, il Consiglio divisionale, la città di Cuneo. Il signor ministro dei lavori pubblici ragguagliava la Camera che l'amministrazione di Cuneo già diede il suo consenso al consorzio; manca ancora il consenso di due dei membri del futuro consorzio.

Certamente sarebbe cosa più conveniente, più conforme alla dignità del Parlamento che questo fosse l'ultimo a dare il suo consenso, col quale sarebbe reso perfetto il contratto. Ma questa ragione di convenienza deve cedere al cospetto di un'altra ragione d'importanza maggiore, vale a dire all'urgenza.

Rifletta la Camera alla possibilità, anzi alla probabilità prossima che una delle principali arterie dello Stato rimanga interrotta e più non vi sia comunicazione tra i paesi cui divide la Stura: gran parte della provincia di Cuneo potrebbe trovarsi segregata dal capoluogo, e segregata la contea di Nizza dal rimanente dello Stato. Mi sembra che queste ragioni siano di ben altra importanza che una semplice ragione di convenienza.

S'arroe che in massima non avvi legge la quale prescriva, nè si può dalla natura delle cose desumere che il consenso della divisione amministrativa debba precedere il consenso che la Camera deve dare nell'interesse dello Stato.

Il Consiglio divisionale di Cuneo ha già dato implicitamente il suo consenso, votando una somma di 600,000 lire, somma certamente superiore a quella che formerà la sua quota del consorzio. Ed io che conosco l'importanza dell'opera di cui si tratta e che sono membro di quel Consiglio, punto non dubito d'ingannarmi asserendo che nelle prime tornate della prossima Sessione esso si affretterà di dare il suo assenso.

Per tutti questi riflessi io conchiudo che la Camera può e

deve stanziare fondi per la costruzione del ponte di cui si tratta, ed appoggio la proposizione del signor ministro dei lavori pubblici, onde la Commissione prenda in disamina lo stanziamento che si deve fare, vale a dire se si debba adottare la cifra proposta dal Ministero, ovvero ridurla come si accennava testè dallo stesso signor ministro.

PRESIDENTE. Il deputato Michelini propone dunque la sospensione di quest'articolo, e chiede che sia mandato alla Commissione?

MICHELINI. Il ministro dei lavori pubblici ha fatto tale proposta, ed io l'appoggio.

PRESIDENTE. Osservo che il signor ministro propose che questa somma venisse ridotta a lire 125,000.

MICHELINI. Se non vado errato, il ministro dei lavori pubblici ha proposto l'invio di quest'articolo del bilancio alla Commissione, non già che la somma venga ridotta alla metà, imperocchè tal cosa debb'essere il risultato della discussione che si farà dalla Commissione e poscia dalla Camera.

Qualora però il signor ministro avesse proposto quella riduzione, io proporrei, in guisa di emendamento, alla proposizione ministeriale, l'invio puro e semplice alla Commissione.

SANTA ROSA T., relatore. Non dissento che si faccia alla Commissione questa comunicazione: osservava soltanto che si poteva decidere sin d'ora con un risparmio di tempo, perchè già si ponno prevedere le conclusioni della Commissione.

Del rimanente, io non mi ricuso, anzi come relatore procurerò di fare di domani il mio rapporto alla Commissione. Ben inteso che non si pregiudica la questione col rinvio alla Commissione di questo progetto e della proposta di ridurre la spesa a 125,000 lire.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io sostanzialmente ho desiderato e desidero che si rimandi quest'articolo alla Commissione per la ragione che quando la Commissione l'avrà esaminato e ne avrà fatto il soggetto di proposizione (non fa d'uopo dire che il debba fare liberamente), quando, dico, la Commissione avrà fatto il suo esame ed avrà riferito, allora, se mi sarà accordato, dietro la relazione della medesima, un assegno dalla Camera, ed io non potrò in conseguenza aver bisogno d'altro che di ottenere il consenso del Consiglio divisionale per dar mano all'opera. Ecco lo scopo per cui io mi confermo nel desiderio che quest'articolo sia rimandato alla Commissione, perchè non resta altro ad ottenersi che l'adesione del Consiglio divisionale pel caso che la Commissione approvi il resto.

PRESIDENTE. Dunque il signor deputato Michelini concorda nel proporre la sospensione dell'approvazione di questo articolo, finchè sia rimandato alla Commissione, onde la medesima nuovamente l'esami e ne riferisca.

FRANCHI. Molte altre spese che sono portate in questa categoria furono approvate dalla Camera senza entrare in discussione sui progetti che sono enunciati nel bilancio.

Del resto, siano questi progetti discussi dalla Camera o no, sono dessi relativi a materie che non possono giammai con gran fondamento e intiera cognizione di causa essere discusse. Quando il Ministero crede di portare in bilancio una somma per un ponte, per un tronco di strada o per un'altra opera qualsiasi di simil genere, è chiaro che in questo punto non deve nè può precedere una deliberazione della Camera, perchè si tratta di materia d'arte.

Io credo che in questa circostanza si potrebbe procedere dietro questa norma, ed ammettere, senza ulterior discussione, che venga posta in bilancio una spesa che è di somma

necessità, la quale appartiene necessariamente a quelle che s'impongono dal Ministero semplicemente, quale è un ponte sopra una strada reale. Abbiamo, per giustificare questo fatto, un precedente nell'autorizzazione che si diede dalla Camera per la costruzione d'un ponte sul Sangone.

Parimenti, quando il Ministero creda di dover fare il ponte sulla Stura, io non penso sia necessario che preceda una deliberazione della Camera perchè si faccia questo ponte; essendo esso sopra una strada reale, e quindi sotto questo aspetto io son d'avviso che sin d'ora la Camera potrebbe determinare la somma proposta o quell'altra che credesse migliore.

Qui poi mi si dice che nella spesa proposta non deve esservi concorso e del Consiglio divisionale e della città di Cuneo. Noi sappiamo che in massima questo concorso è accettato, tanto dalla divisione di Cuneo, quanto dalla città; quindi non vedo per qual motivo si debba ancora ritardare ad ammettere una somma proposta dal Ministero per una spesa che il Ministero stesso dichiara di tutta urgenza.

Io quindi propongo che la Camera, anche senza aspettare le conclusioni della Commissione, ammetta quella somma che crederà a proposito.

SANTA ROSA T., relatore. Ho domandato la parola per una verifica di fatto. La Commissione non ha proposte spese straordinarie senza che fossero già state autorizzate da una legge o fossero giustificate da un progetto approvato in linea d'arte dal Congresso permanente e relativo ad oggetti posti a carico dello Stato da una legge; ora, quando si tratta di fare un ponte sopra una strada reale, quando si tratta di rettificare una strada reale o di farvi una massicciata, in allora non v'ha dubbio che quella spesa cade a carico del Governo: in allora l'esame della Commissione si riduce a vedere se quell'opera è necessaria, urgente, vantaggiosa, se non può farsi altrimenti, più economicamente, se il progetto relativo ne fu approvato dal Congresso permanente, che è chiamato a giudicarne; ma in questo caso la spesa non è posta interamente a carico dell'erario dello Stato, e difatti, se quel ponte si fa sulla strada reale attuale e non si sposta, la spesa ne sarà minore. Ma quel ponte si vuol collocare in altro sito, per modo che possa anche servire alla strada provinciale. Qui v'ha ancora l'interesse della città di Cuneo. Ora, quando si tratta di fare un contratto fra tre parti interessate, non basta che convengano in massima, ma bisogna che convengano sulle condizioni del contratto e che ciascuna delle medesime lo esamini. Domando io come si possa adunque dalla Camera approvare uno stanziamento senza fare esaminare prima quel progetto della Commissione. Laonde io credo che l'opinione la più regolare e la più favorevole a questo lavoro sia quella di votare il rinvio del progetto alla Commissione. Ed è per questi motivi che l'appoggio, mentre respingo la proposta dell'onorevole deputato Franchi.

MICHELINI. L'onorevole preopinante rettificava un errore di fatto, nel quale era incorso il deputato Franchi; io rettifico un errore di diritto. Egli diceva sul fine del suo discorso che, dacchè si tratta di una strada reale, dacchè il Ministero ci propone i fondi necessari per la costruzione di un ponte su tale strada, il Ministero solo essendo giudice della convenienza di tale spesa, noi dobbiamo approvarla senza cercar più oltre (*Mormorio*); tale precisamente è il senso delle sue parole. Questo suo argomento si applicherebbe a molti altri articoli di spesa dei lavori pubblici, ed allora io non saprei più quale scopo, quale risultamento avrebbero le nostre discussioni, e perchè sarebbe necessario il consenso della Camera per molti articoli del bilancio dei

lavori pubblici. D'altronde, qualunque sia il modo di vedere in questa questione, il consenso della Camera è necessario; e sarà sempre cosa utile che il giudizio della Camera sia preparato dalla Commissione mercè un ulteriore più accurato esame della questione. Insisto pertanto per il chiesto invio.

FRANCHI. Prego la Camera di permettermi di fare alcune osservazioni a quanto fu risposto dal signor relatore della Commissione. Egli disse che la Commissione non ammise spesa alcuna che non fosse in linea d'arte deliberata dalle autorità che sono chiamate a provvedere sopra i progetti di opere pubbliche: e questo io non lo contesto menomamente, e solo sostengo che, anche in linea d'arte, questo progetto fu approvato dal Consiglio permanente. Osservo inoltre, relativamente a quanto si disse per dimostrare che esisteva una specie di contratto, che dei contratti ve ne sono di varia natura; questo sarà un contratto di natura tale, in cui niente implica che il Governo ponga una somma in bilancio, salvo poi al cangiarla che faranno o le città o le divisioni in somma maggiore o minore. Egli è sempre certo che un ponte sulla Stura e sulla strada reale il Governo lo farà fare. Ed è molto probabile che quando venisse per disgrazia a cadere questo ponte, cosa che può molto facilmente avvenire, come accadde l'altro giorno, che mentre noi stavamo discutendo della necessità di provvedere al ponte che mette alla strada di Dro-nero, la Stura portava via il ponte della strada medesima (*Ilarità*), e la notizia giunse dopo; potrebbe avvenire, dico, che questo pure, di cui or ragioniamo, se ne andasse in rovina, come minaccia; ed allora la questione sarebbe certamente finita, trovandosi il Governo in obbligo di provvedere per questo ponte. Quanto poi al costruirlo in una località piuttosto che in un'altra, ed al vedere se si possa far concorrere a questa spesa o la divisione o la città, questo non può mai essere pel Governo d'impedimento a che intanto si ammetta una spesa per quella parte che fu dal Ministero proposta sopra un oggetto il quale di natura sua è di spettanza esclusiva del Governo.

Quindi io credo che, come opera d'arte, la Commissione abbia già potuto ammettere questa spesa, perchè fu già esaminata dal Consiglio permanente come contratto; del resto io non credo che possa togliersi dal bilancio, colla speranza che abbia a concorrere nella spesa o la divisione o la città.

Per conseguenza io insisto nella mia conclusione già precedentemente presa, la quale tende a che si ponga in deliberazione sin d'ora tutta o parte della somma proposta.

Non dissentirei neppure che fosse mandata prima alla Commissione, se il signor relatore non ci avesse detto che egli ci poteva quasi guarentire un voto contrario della Commissione stessa.

AUDISIO. Ho domandato la parola unicamente per osservare per errore che il signor relatore della Commissione suppose essersi dal Consiglio divisionale parlato del ponte in ferro, mentre, come già osservai l'altro ieri ed anche come risulta dai prodotti atti, l'assenso di detto Consiglio si riferisce unicamente al ponte in muratura di cui si tratta.

LANZA. Io non credevo che questa questione dovesse in tal modo complicarsi, dopo la discussione che ebbe luogo nella precedente seduta in cui si è già discusso quest'articolo; allora eravamo pienamente d'accordo tanto il Ministero come il relatore della Commissione, come gli onorevoli membri della provincia di Cuneo che hanno preso la parola su questa questione. Ora, allo stato presente della discussione ed in seguito alle osservazioni, stimo anch'io che non si debba nemmeno fissare una somma, se prima non si conosce la spesa

totale dell'opera a cui si debba attribuire, e che in questo caso, non conoscendosi la somma totale di quest'opera dalla Camera, giacchè il progetto non è stato presentato e non è stato esaminato, si debba per conseguenza mandare ancora quest'articolo alla Commissione, acciocchè il Ministero presenti un progetto, perchè esaminato ne riferisca poi alla Camera; mentre è norma di buona amministrazione di non mai ammettere una quota nel bilancio relativamente ad una somma ancora da destinarsi.

Io credo che la discussione si debba mantenere sopra quella proposizione, e sono persuaso che la Commissione, esaminato che abbia il progetto, farà ragione naturalmente alle osservazioni presentate dai diversi deputati, stantechè questa è un'opera assolutamente necessaria, che non si può fare a meno di ricordare; in quanto poi alla quota a cui si deve concorrere, io credo questa una discussione affatto secondaria, e si può lasciare al signor ministro di trattare col Consiglio divisionale; ma quello su cui non si può transigere si è nel principio per cui la Camera, prima di passare a stanziare una parte di una somma destinata ad un lavoro, deve conoscere il progetto dell'opera che si vuol fare, e quindi dividere la somma in diversi esercizi; questa è la regola che si è sempre seguita nei Governi costituzionali; io spero che la Camera non vorrà deviare da questa regola, perchè non si può stanziare una somma per un'opera se non si conosce preventivamente la spesa totale che imporrà l'opera medesima.

PRESIDENTE. Varié sono le proposizioni sulla somma da stanziarsi nel bilancio per quest'opera, ma siccome vi è una questione sospensiva, io debbo metterla ai voti.

SANTA ROSA T., relatore. Io dichiaro nuovamente che me ne occuperò immediatamente, acciocchè la relazione sia fatta dalla Commissione il più presto che si può; osservo poi che quanto ha detto il deputato Lanza conferma la mia proposta e vi aderisco pienamente.

PRESIDENTE. Metto adunque ai voti la proposizione sospensiva che si rimandi l'esame del numero 12 alla Commissione, acciocchè ne riferisca nuovamente.

(È approvata.)

Per gli articoli 13, 14, 15, 16 e 17, la Commissione non ha proposto alcun cambiamento. Si potrebbero dunque votare tutti insieme.

Art. 13, Aumento di pietrisco su tutta l'estensione della strada nella provincia di Novi, lire 13,780 20.

Art. 14, Riparazioni saltuarie alla strada nella provincia di Novi, lire 17,167 78.

Art. 15, Aumento di pietrisco tra Pietra Pertusa e Pontedecimo, lire 30,000.

Art. 16, Aumento di pietrisco tra Pontedecimo ed il trivio di San Benedetto, lire 14,000.

Art. 17, Ricostruzione e prolungamento di murt in sostegno nella provincia di Genova, lire 22,470.

Se nessuno domanda la parola, metterò ai voti la proposta della Commissione per conservare queste somme stanziare sotto i numeri 13, 14, 15, 16 e 17.

(La Camera approva.)

Strada reale del Sempione. — Art. 18, Formazione dell'incassamento ai due fianchi del tratto tra Vevert ed Oleggio e sistemazione del suolo stradale tra Vevert e Borgo Ticino, lire 43,481 76.

Art. 19, Riparazioni alla strada tra Vogogna e il limite della provincia, lire 14,193.

Art. 20, Ricostruzione di tre tratti di strada in val Dicedro stati esportati dalle piene avvenute dal 1839 al 1847, lire 100,000.

La Commissione non propone alcuna variazione sopra questi tre articoli.

Se nessuno domanda la parola, pongo ai voti le conclusioni della Commissione.

(La Camera approva.)

Strada reale di Levante. — Art. 21, Riparazioni al ponte sull'Entella, lire 2700.

La Commissione ne propone lo stanziamento senza variazioni.

(La Camera approva.)

Ora la parola è al signor deputato Despine per una proposizione relativa alla sistemazione del tratto di strada tra il ponte di Brogny e quello di Mercier.

DESPINE. Dans le budget 1849, catégorie 13^{me}, analogue à celle qui se discute en ce moment pour 1850, figurait, article 20^{me}, une somme de 91,400 francs pour une dépense concernant la route royale de Genève entre le pont de Brogny et le pont Mercier. Cette somme ayant été retranchée par la Commission du budget dans celles allouées pour 1849, comme on le voit dans la relation qui a été distribuée à la Chambre, je viens vous demander ou de l'y maintenir, ou bien, comme le travail n'est pas encore adjugé, de l'ajouter au budget de 1850.

La somme dont il s'agit a été retranchée par la Commission du budget dans la supposition qu'il ne s'agissait pas d'une dépense urgente; mais comme la Commission n'a pas été complètement informée de la question, je crois devoir réclamer de la Chambre la permission de donner quelques éclaircissements à ce sujet.

Dès l'année 1847 l'ingénieur en chef de la division fit connaître à l'intendant général d'Annecy les graves inconvénients que présente pour le roulage et les voyageurs la rapidité des rampes qui se trouvent sur ce tronçon de route, rampes qui arrivent à 10 pour 100, les accidents fréquents dont elles sont la cause et la nécessité d'y pourvoir promptement dans l'intérêt des rapports entre le Piémont, la Suisse et la France, lesquels ont lieu suivant cette direction. Il soumit en même temps le projet de cette rectification, dont la dépense arriverait environ à 100,000 livres.

Le Congrès permanent des ponts et chaussées ayant approuvé le projet dans sa séance du 25 octobre 1847, l'administration de l'intérieur proposa au Ministère d'ajouter la dépense au budget de 1848 déjà présenté comme *spesa nuova*; mais le Ministère voulant faire passer d'autres travaux situés en deçà des monts, déterminà que la dépense serait seulement portée sur le budget de 1849.

Dans la visite qu'il fit en Savoie comme commissaire extraordinaire au mois d'avril 1848, M. le chevalier Des Ambrois, voulant immédiatement fournir quelques travaux à la classe ouvrière d'Annecy, autorisa l'exécution de la portion de ces travaux entre la ville et le pont de Brogny; ce n'était pas la plus nécessaire pour le roulage, puisqu'elle se trouve entièrement en plaine; mais sa proximité de la ville remplissait mieux le but momentanément proposé, celui de venir au secours des classes pauvres. Elle fut adjugée pour 20,295 francs 44 centimes, et mise immédiatement en exécution.

Il est donc resté à rectifier toute la partie où sont les rampes, laquelle comprend 4085 mètres et représente, d'après le devis, une dépense de 91,400 francs.

Conformément à la décision ministérielle, cette dépense a été comprise parmi celles extraordinaires du budget de 1849. En la reproduisant, non-seulement l'ingénieur en chef, mais encore l'intendant général de la division ont insisté sur l'urgence de son exécution pour faire disparaître les pentes et

contours rapides qui occasionnent fréquemment des accidents graves, d'autant plus que la route se trouve exposée au nord.

La rectification projetée reporte au contraire la route à l'exposition du midi, et réduit les plus fortes inclinaisons de 2 à 4 pour cent, tandis qu'elles dépassent aujourd'hui 10 pour cent.

Plusieurs fois l'administration divisionnaire et l'administration générale de l'intérieur ont demandé au Ministère l'autorisation d'en donner l'adjudication; elles ont fait sentir que la prompte mise à exécution de ce travail était non-seulement réclamée par l'intérêt public du roulage, mais qu'elle était à la fois juste et opportune; *juste* en ce que la division d'Annecy, comparativement à celle de Chambéry, a toujours obtenu *moindres avantages, moindres subsides, moindres travaux publics; opportune* parce que ces populations éloignées du centre se plaignent, non sans motif, et sont mécontentes de se voir plus négligées que les autres.

Cependant, comme il s'agit de *lavori nuovi*, le Ministère n'a pas cru devoir adhérer à la demande qui lui a été faite, ni laisser mettre la main aux travaux avant que le Parlement ait approuvé le budget de l'exercice.

Maintenant, messieurs, je vous le demande, y aurait-il justice, y aurait-il convenance à ne pas comprendre dans le budget que vous discutez la somme dont il s'agit?

Monsieur le ministre et monsieur le commissaire royal qui sont présents peuvent eux-mêmes confirmer les faits que j'ai l'honneur de vous énoncer. Si la somme est enlevée du budget de 1849, elle doit au moins être comprise dans celui de 1850, afin que l'on puisse donner immédiatement l'adjudication des travaux.

Il s'agit d'une dépense indispensable et urgente; ce n'est que sur des informations incomplètes que l'honorable rapporteur de la Commission a cru pouvoir sans inconvénient en proposer le rejet. J'ai donc lieu d'espérer que la Chambre voudra bien prendre en considération la demande de rétablir le chiffre dont il s'agit. Je l'espère d'autant plus que cette somme paraît avoir été enlevée par la Commission, moins pour la nature en elle-même de la dépense, que dans le désir de présenter une réduction sur la catégorie.

Dans un moment où la Chambre a cru devoir seconder, avec une admirable générosité, les travaux des routes en Sardaigne, et où elle ne refuse sur aucun autre point du royaume les sommes qui lui sont demandées dans le même but, il ne sera pas dit que la division d'Annecy se trouvera seule négligée. Il s'agit d'ailleurs d'une dépense qui ne profite pas à elle seule, puisque la route dont il s'agit sert à relier la Suisse septentrionale avec le Piémont et la France; d'une dépense que l'on doit regarder comme productive, puisqu'en facilitant le roulage, elle tend à augmenter la circulation.

J'ai, en conséquence, l'honneur de proposer à la Chambre l'allocation dans le budget sous le titre de « Sistemazione del tratto tra il ponte di Brogny ed il ponte Mercier » de la somme de 91,400 francs.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Nel fare questa domanda, il signor Despine si è appoggiato a ciò che nel bilancio del 1849 eravi allogata la somma di lire 91,400, e che la Commissione riferendone alla Camera, ha proposto di togliere. Ma la Camera non ha preso nessuna deliberazione in proposito.

Tutti gli argomenti addotti dal signor Despine sono buonissimi, ed io riconosco effettivamente che questo è un lavoro di grandissima importanza; ma se questi argomenti de-

termineranno la Camera ad includere quella somma in un bilancio in cui non fu compresa, molto più la determineranno a mantenerla in un bilancio nel quale fu allogata. Mi pare adunque che il momento della discussione di questa domanda sia quello in cui la Camera prenderà ad esame e si farà a deliberare sul rapporto che le sarà in proposito fatto dalla Commissione incaricata di spiegare un suo preavviso sulle spese straordinarie del 1849; allora la Camera penetrata dai motivi addotti dal signor Despine, vedrà se debba conservarla o no in quel bilancio.

DESPINE. J'ai demandé la parole pour avoir l'honneur de faire observer à la Chambre que j'ai demandé: ou le maintien de la somme dont il s'agit dans le budget de 1849, ou bien son transport dans le budget de 1850. Seulement j'ai jugé convenable de la proposer pour le budget de 1850, parce que, s'agissant d'une dépense qui n'est pas encore adjugée, et l'exercice de 1849 se trouvant clos, il semblait peut-être naturel de la reporter au budget de l'exercice courant.

D'une autre côté, nous ne savons pas quand sera discuté le budget de 1849; comme il est ici question d'une dépense urgente qui a été déclarée telle depuis 1847, laquelle pourrait être adjugée dès ce moment, et qui n'a été ajournée que jusqu'au moment où le budget de 1849 sera discuté on risquerait de porter ainsi un grand préjudice à la province et à la division. C'est pourquoi, dès que M. le ministre reconnaît l'utilité de faire la rectification proposée, sa seule objection porte sur l'ordre de cette dépense, j'insiste pour que la Chambre veuille bien prendre ma proposition en considération.

PRESIDENTE. La proposizione del signor Despine sarebbe adunque di trasportare al bilancio del 1849 la somma di 91,400 lire; siccome il bilancio del 1849 non è ancora stato approvato, pare che questa questione debba differirsi sino al momento della votazione del bilancio 1849. Questa sarebbe una deliberazione che si prenderebbe sin d'ora sopra un bilancio che non è sotto gli occhi della Camera.

LANZA. Io non so come si possa pregiudicare una questione la quale deve venire sulla relazione del bilancio 1849. La Commissione avrà avuto i suoi motivi per concedere o no questa somma nel bilancio del 1850, e tali motivi non essendo attualmente sotto gli occhi dei deputati, imprendere al presente la discussione su questo punto sarebbe, per così dire, un voler guadagnare di sorpresa una cosa, che non è ancora sufficientemente chiarita alla Camera. Io propongo pertanto la questione preliminare.

DESPINE. Je demande la parole pour un fait personnel. L'honorable M. Lanza a dit que la proposition telle quelle a été formulée paraissait être faite pour surprendre la Chambre. Je crois qu'il ne peut pas y avoir ici lieu à surprise, puisque le rapport de la Commission sur le budget de 1849 a été distribué à la Chambre; que le rapporteur de la Commission, le ministre des travaux publics, le commissaire du roi et tous les membres de la Commission du budget sont ici présents, et peuvent fournir à la Chambre les renseignements qu'elle désirera. Ainsi, je le répète, on ne peut supposer qu'il puisse y avoir ici lieu à surprise.

Du reste, si la Chambre croit devoir renvoyer cette proposition à la discussion du budget de 1849, je n'y vois aucun inconvénient: seulement je croyais qu'il était plus naturel de la présenter en ce moment.

PRESIDENTE. Vous consentez donc à ce que votre proposition soit renvoyée à la discussion du budget de 1849?

DESPINE. J'y consens.

SANTA ROSA T., relatore. Siccome il ministro ha dichiarato che quest'opera non è di un'urgenza imminente, e che

il merito della medesima non può essere pregiudicato qualora la Camera se ne occupi in occasione che si discuteranno le spese straordinarie del bilancio del 1849, e che lo stesso deputato Despine vi assente, io non ho altra osservazione a fare.

Aveva domandata la parola per dimostrare l'opportunità di discutere questa spesa nell'occasione in cui la Camera si occupava del progetto di legge riferito il 7 giugno corrente sulle spese straordinarie del bilancio 1849.

PRESIDENTE. *Lavori idraulici.* — Articolo 22, *Arginamento dell'Arve.* Per questo lavoro si propone la somma di lire 20,000.

PALEOCAPA, *ministro dei lavori pubblici.* Domando la parola, non su questo speciale assegnamento, ma sulla generalità del titolo di *Lavori idraulici.*

Io credo, come già ho avvertito sin da principio, che quivada stanziata la somma di 120,000 lire accordate già dal Parlamento con legge speciale per restauri al porto di Savona.

Negli antecedenti bilanci non esiste un titolo espresso per i lavori dei porti, per la quale cosa il Ministero è indotto a domandare che questa somma, la quale già è stata accordata, venga applicata a questa categoria.

SANTA ROSA, T., relatore. Non si può contestare l'opportunità di fare tale stanziamento in questo articolo; quindi vi aderisco pienamente. Osserverò solo che la Commissione non ha compreso questa spesa in quest'articolo relativo ai lavori idraulici, per la ragione che non ne ebbe un'istanza per parte del commissario regio, o del ministro. Non basta che sia espressa una determinazione in una legge, perchè la Commissione del bilancio debba porla ad eseguitamento. L'esecuzione della legge spetta al potere esecutivo.

Laonde vi dovrà precedere l'istanza del commissario regio e del signor ministro. Credo quindi che meno esattamente si esprimeva lunedì scorso il ministro a quel riguardo, dicendo che ciò forse occorre per dimenticanza della Commissione; dovea esso invece dire per dimenticanza del ministro e del commissario.

Siccome quest'istanza viene ora fatta, dichiaro che la Commissione non si oppone, ed approva tale stanziamento nel bilancio 1850.

PRESIDENTE. Si tratta dunque d'introdurre qui nella categoria dei lavori idraulici la somma di lire 120,000 accordata dalla Camera per restauri al porto di Savona.

Comincerò a mettere ai voti l'articolo 22.

La suddetta somma sarà poi compresa nell'articolo 22bis.

Articolo 22, *Arginamento dell'Arve.* Somma proposta 20 mila lire.

La Commissione non fa difficoltà alla concessione di questa somma.

Metto dunque ai voti...

CHENAL. Je demanderais à M. le ministre des travaux publics de vouloir bien me dire qu'elle est la destination qu'il entend assigner aux 100,000 francs qui restent dans la caisse provinciale du Faucigny, perçus pour l'endigement de l'Arve. S'ils sont réservés à Bonneville, ou si, comme la justice l'exige, il pense les livrer à Cluses et à Sallanches. Je me permettrai de lui demander encore de quelle manière il disposera des 70,000 francs qui figurent au budget du jour.

DI CORTANZONE, *commissario regio.* Per dare una risposta all'onorevole deputato di Sallanches circa la destinazione delle lire 20,000, che figurano proposte nel bilancio attualmente in discussione, io credo opportuno di premettere qualche cenno su questo grandioso lavoro intrapreso già da molti anni. Questo lavoro di arginamento fu ordinato dal

Re Carlo Felice nell'anno 1824. Le patenti che ordinavano questo lavoro nominavano ad un tempo una Commissione speciale, composta dell'intendente della provincia, del presidente, prefetto del tribunale, e dell'avvocato fiscale. A questa Commissione speciale erano attribuiti i poteri amministrativo e giudiziario, con facoltà di far allestire i progetti, e di distribuirne la spesa. La prima ordinanza della Commissione distribuiva le spese nel modo seguente, cioè: per una terza parte, a carico del Governo e delle provincie del Fossigny, e per gli altri due terzi a carico dei comuni e dei particolari interessati. Previa questa distribuzione di quota di concorso nella spesa, si passò all'approvazione del progetto che era stato allestito dall'in allora ingegnere della provincia signor Bar, il quale faceva ascendere la spesa totale a lire 1,379,600.

Le opere ebbero principio nella fine del 1826, ed in principio del 1827, se non erro, e siccome non avrebbero potuto forse intraprendersi sopra tutta la loro estensione, cioè da Écheltes sino a Contamines furono divise in tre sezioni, la prima delle quali da Écheltes a Cailles, la seconda da Cluses a Bonneville, e la terza da Bonneville a Contamines, senza indicare i motivi per i quali abbiano avuto principio i lavori più su di un punto che sull'altro, dirò solamente alla Camera che essi furono principati dal villaggio di Marigny verso Bonneville.

Questa parte d'arginamento, che comprendeva appena un terzo dell'arginamento ordinato, assorbì la egregia somma di lire 760,000, le quali furono tutte spese in detta località, meno 40,000 lire che vennero spese per la diga detta di Chabot presso Sallanches. Ma oltrechè la spesa da farsi per questo risultato eccedeva di gran lunga le previsioni dell'ingegnere, successe quest'altro inconveniente, che, mentre il Governo e le provincie stanziarono in tutti gli anni dei sussidi per concorrere in questa spesa, non si potè ottenere dai particolari il concorso in proporzione di quanto era stato decretato dapprima; in guisa che di queste 760,000 lire consumate in quest'opera, 212,000 solamente furono pagate dai proprietari. Il rimanente fu pagato dal Governo e dalle provincie in eguali quote di 273,000 lire caduna. Se si fossero seguiti i principii portati dalle disposizioni reali, avrebbero dovuto invece i proprietari, per questa spesa fatta, concorrere per la somma di 507,000 lire, ed il Governo e le provincie in quella di 126,500 lire per caduno. Questo fatto ha rivelate due verità: la prima, che il progetto mancava o di previsione nel suo allestimento, od aveva difetto nella sua esecuzione. Io voglio credere che questi difetti abbiano contribuito per la loro parte e l'uno e l'altro; un'altra verità si fu che, a seguito del rapporto fattosi, i proprietari venivano soverchiamente aggravati; a tal che tutto il beneficio che potevano sperare dal ricuperamento dei loro fondi veniva intieramente consunto dalle spese cui dovevano sottostare per ottenerlo.

Dopo che furono spese queste 760,000 lire, e visti questi inconvenienti, il Governo avvisò a riconoscere se non si potesse, mediante rettificazioni e modificazioni del progetto, introdurre una qualche economia da rendere più accessibile ai proprietari il loro concorso in queste spese.

Fu prima allestito un nuovo progetto dal signor ingegnere capo Mosca; ma questo progetto che perfezionava il primo sotto il rapporto dell'arte, non presentava poi agevolezza veruna dal lato della spesa, mentre l'avrebbe fatta rilevare in totale ad oltre 3 milioni; si pensò poscia di desistere da questo progetto e di far studiare la questione da altro ingegnere, dal signor Marsano, in allora di servizio nella provincia di Faucigny.

Questi ebbe la felice idea di sostituire alle dighe continue che erano state approvate a seguito del primo progetto, un altro sistema, quello cioè delle dighe ortogonali, ossia trasversali.

Questo progetto è stato presentato, non ha guari, dal signor Marsano, e dai calcoli approssimativi (dico approssimativi perchè non vi è ancora che un progetto di massima), la spesa ascenderebbe ad un milione e mezzo circa, la spesa cioè che tuttora si dovrebbe fare pel complemento di quest'opera d'arginamento. Previa queste nozioni di fatto, risponderò al signor deputato di Sallanches che la somma che egli ha indicato, e che è presso a poco esatta, di 100,000 lire, che a quest'ora è ancora nella cassa della provincia, è formata di sussidi sia della provincia medesima, sia del Governo. Desidero, dice, di sapere in che cosa si intenda di impiegarla, ed io risponderò che il Governo non ha certamente dimenticato che tutte le popolazioni che si trovano sulla linea del fiume addigale hanno eguale diritto ai riguardi del Governo, perchè le aiuti in questa spesa; in guisa che questo non sarebbe lontano dal determinarsi ad accogliere favorevolmente le domande reiterate che gli vengono fatte dagli abitanti proprietari di Sallanches onde si destini anche una parte di questa somma all'arginamento che deve essere eseguito in quella località. Tuttavia si presentava una sola difficoltà, e questa si era che i proprietari di Sallanches nel fare le loro istanze presentavano ad un tempo un progetto di dighe continue, ed il Governo, persuaso della convenienza di abbandonare quel sistema, a quello invece attenendosi delle linee trasversali, non potrebbe accordare il suo concorso in questa spesa, salvo a condizione che si adattassero anche a questo sistema. Ciò nullameno io mi affretto a dire che su questo proposito io credo che non si incontrerà difficoltà.

Finora una determinazione positiva del Governo non è ancora emanata circa la porzione di somma che potrà essere accordata a Sallanches per questo digamento, ma è nell'intenzione del Ministero di accordarne una buona parte, solo che gli rimanga a disposizione quel tanto che ora si appalesa indispensabile per correggere alcuni gravi difetti che si sono appalesati nell'arginamento presso a Bonneville per caso di inondazione di questa città. Ma, io dico, queste spese di calcolo non assorbiranno che una parte di queste 100 e più mila lire. Per conseguenza non posso assicurare a nome del Ministero che l'altra parte verrà attribuita anche a Sallanches.

Qui però, postochè ho la parola, mi permetterò, anche a nome del Ministero, di aggiungere che importa una grande spesa; che essendo incontestabile il vantaggio che ne possono ricavare i particolari dal successivo miglioramento dei terreni, che essendo provato che il sistema che ora il Governo vorrebbe adottare sarebbe quello che maggiormente favorisce questi miglioramenti, egli è d'altra parte necessario che i proprietari si dispongano di buon animo a concorrere in questa spesa. Qui bisogna che si metta in pratica il gran principio d'associazione, senza il quale non si può fare nulla di grande: è impossibile che il Governo faccia da sé tutta questa spesa. Dal momento che i particolari potranno sottostare a questa spesa, e ricaveranno un beneficio, cioè dal momento che quest'opera può avere il carattere di una speculazione più o meno favorevole, io penso che possano anzi debbano concorrere nella relativa spesa.

Verrà la questione di fissarne il contributo; forse il Governo, dietro le leggi che esistono, e specialmente nei regolamenti dei ponti e strade, ha facoltà di distribuire o di concorrere più o meno con sussidi; spetterà poi sempre tuttavia

alla Camera di approvare o no questi sussidi. Però io sono persuaso che quando la Camera vedrà che i particolari concorrono sino al punto che loro rimanga ancora un qualche vantaggio dal ricupero dei loro beni, essa non si rifiuterà di continuare l'allocatione a favore di quest'opera. Quindi, io ripeto, è necessario che i proprietari si dispongano di buona voglia a concorrere in quella quota (la quale forse sarà menò gravosa di quello che fosse dapprima), ed il Ministero non ometterà di sottoporre poi anche alla Camera le convenienti proposte quando sarà il caso di dimandare nuovi sussidi. I signori deputati del Fossignì possono grandemente cooperare al conseguimento di questo risultato e confortare i particolari a questo concorso, come pure il signor deputato di Sallanches, usando dell'influenza sua particolare, potrà pure coadiuvare a quest'opera.

CHEVAL. Ainsi que le constate son sol presque entièrement aréneux, il est une vallée qui depuis plusieurs siècles est la proie des eaux; c'est celle de Sallanches. Une rivière, celle de l'Arve, s'y promène en déviant sans cesse sa marche, par des inflexions aussi nombreuses, que nuisibles.

Ces ravages qui se manifestent à un degré plus ou moins prononcé dans une partie du bassin de l'Arve, sur une longueur de plus de 8 lieues, préoccupèrent sérieusement le Gouvernement français qui, dans le but d'y mettre un terme, nomma une Commission chargée de lui faire un rapport à ce sujet. La chute de Napoléon mit à néant cette pensée bienfaisante.

Déjà longtemps avant l'occupation de la Savoie par la France une compagnie d'israélites avait précédemment offert au Gouvernement sarde d'endiguer ces eaux, ne demandant pour toute compensation que la cession des terrains submergés. Le fanatisme inintelligent de cette époque fit rejeter cette proposition.

En 1824 Charles-Félix comprit qu'il était temps de mettre une barrière au fléau; il alloua une somme élevée, dont j'ignore le chiffre, pour encaisser l'Arve, pour construire des digues dans différentes localités, de manière à venir simultanément à leur secours.

Une Commission consultative décida qu'on procéderait en même temps sur trois sections à peu près égales, c'est-à-dire du pont de Cheide au pont de St-Martin près Sallanches, de Magland à Bonneville, et de cette ville au pont de Belle-Combe.

C'était la seule voie équitable à suivre, celle que dictait le devoir qui aurait dû guider des administrateurs intègres, animés de quelque respect pour eux-mêmes; on l'abandonna bientôt. Le parasitisme, l'intrigue, les coteries qui ne cessent de veiller et d'égarer les rois, trompèrent les intentions généreuses du nôtre. La Commission précitée, infidèle à la noble pensée qui l'avait nommée, composée d'individus résidant à Bonneville, oublia sa première décision. On adjugea à la localité, qui seule possède quelque aisance dans la province du Faucigny, à Bonneville, 500,000 francs; 250,000 furent pour cette ville, et à son seul profit, prélevés sur toute la province; les autres 250,000 lui furent alloués par le Gouvernement.

Quant à Cluses, quant à Sallanches ils ne figurèrent que pour symboliser ces animaux chassant de concert avec le lion. Vous savez tous quelle part fut faite aux coassociés du roi des animaux. Ce qu'il y a d'étrange c'est que lorsque le brébis ose se plaindre, l'accapareur s'agite, il montre ses dents, il trouve que les cris de celle qui est dépouillée sont fort séditieux.

La chair seule de la victime lui paraît avoir quelque va-

leur; décidément elle n'a pu être créée et mise au monde que pour être croquée.

La raison du plus fort est toujours la meilleure. Cette logique érigée en maxime à l'égard du fils de la brébis, par je ne sais plus qui, dans les fables d'Esopé, n'est pas seulement mise en pratique dans le bois, elle l'est encore ailleurs.

Si des suffrances plus marquées, plus vives pouvaient donner quelque préférence, Sallanches aurait dû mériter une sollicitude toute spéciale. Ses terres disparaissent par masses considérables; le lit de l'Arve s'élargit chaque jour d'avantage, et lorsque dans quelques mois, peut-être, la rivière en question se sera versée dans une autre qui lui est voisine, dont elle n'est plus séparée que par quelques toises, qui a une marche parallèle à la sienne, qui est connue dans le pays sous le nom de *Biala*, toute la vallée sera submergée.

Aux lieux d'un incendie qui a dévoré Sallanches, il y a quelque année, viendra se joindre une autre catastrophe mille fois plus funeste encore, l'inondation de la vallée de ce nom.

Pour justifier l'iniquité dont Cluses et Sallanches furent l'objet, on prétextait que l'Arve supérieure troublait l'eau de l'Arve inférieure, que probablement les Bonnevilliens ne pouvaient se désaltérer, qu'elle charriait des graviers qui finiraient par encombrer le lit de cette rivière, qu'il fallait donc pourvoir aux intérêts de Bonneville avant tous autres. Ce qu'il y a de merveilleux c'est que l'encombrement ne devait pas commencer à Magland, à Cluses ou à Thy, mais il ne devait précisément avoir lieu qu'à compter de la naissance du mandement de Bonneville, à Marigny, et non ailleurs. Telle fut la haute décision de l'aréopage qui fit adjuger les fonds de la province et les subsides du Gouvernement à l'avantage d'une seule section.

Des malheureux dont les champs sont chaque jour envahis et dévorés par les eaux durent ouvrir leurs bourses pour protéger des champs étrangers, les champs Bonnevilliens, et sacrifier les leurs.

Celui qui chaque jour voyait ses vêtements tomber en lambeaux et disparaître devait se garantir du froid en achetant des chaussures et des habits pour son voisin. Quant à lui il devait se résigner à rester nu pour autrui; on l'obligeait à faire l'aumône à plus riche que soi.

Quand il serait vrai que l'Arve charrie des sables pouvant nuire à Bonneville, est ce que ce même dommage ne se fait pas également sentir à Sallanches et à Cluses? N'est-ce donc pas une raison pour venir en aide à des localités qui méritent d'autant plus d'intérêt qu'elles sont plus pauvres et plus négligées?

Or remarquez-le bien, c'est précisément parce qu'on a négligé d'endiguer l'Arve supérieure, que le danger allégué par Bonneville peut avoir quelque apparence de vérité; en laissant sans frein, livrée à des courses vagabondes la partie de la haute Arve, celle-ci peut alors, et seulement alors, entraîner des terres avec elle; il est bien évident que si au contraire elle était encaissée par des chaussées, elle n'aurait pas l'occasion d'emporter des terrains friables, dont elle ne se charge que parce qu'elle a une voie toujours inconstante, que parce qu'elle ronge des collines que rien ne protège.

L'endigement de l'Arve, dans sa partie supérieure, aurait donc paré aux inconvénients dont on se plaint, et que d'ailleurs l'on exagère pour couvrir une pensée toute égoïste; il est prouvé que l'Arve à Sallanches dépose sur ses grèves plus de graviers qu'à Bonneville, que les bancs de sable qu'elle forme là, sont plus nombreux qu'ailleurs; et ce qui l'atteste c'est le changement varié de ce cours d'eau qui ne recherche

une nouvelle issue que lorsque la précédente s'est exhaussée par un encombrement qu'elle ne peut plus voiturier. A l'exception de certaines oreilles systématiquement cartilagineuses, dont les tympanes n'ont une audition complaisante que pour ceux de Bonneville, ces vérités sont entendues de tout le monde; peut-être la dureté de l'appareil acoustique à l'égard des Sallanchais, cessera-t-elle quand l'Arve, comme je l'ai dit, jointe à la *Biala*, aura rendu l'infortune de ces derniers complète et irréparable, quand au quart de la vallée déjà ruinée, les trois autres quarts auront subi le même sort; mais alors la faculté auditive récupérée sera stérile pour la victime, et lorsqu'un eri de colère s'élèvera de toute part, s'échappera de toutes les poitrines, quand des centaines d'infortunés n'auront plus en partage que le chemin pour asile, quand les journaux genevois chercheront à éveiller la pitié en faveur d'une population ruinée, oh, alors nous verrons peut-être M. le ministre des travaux publics s'apitoyer sur une telle infortune qu'il aurait pu prévenir, peut-être aura-t-il l'air d'être douloureusement ému; mais pour se disculper de son indifférence envers les Sallanchais, il fera ce qu'on fait toujours, il rejettera le tort souffert sur les victimes, sur les intendants, sur tout le monde, au lieu de le rejeter sur lui-même; telle est la comédie humaine. Puissent mes paroles n'avoir pas le sort de celles de Cassandre, et réveiller l'attention un peu assoupie de M. le ministre!

Sans égards pour les déshérités, pour ceux qui n'ont rien reçu, il paraît que M. Paleocapa veut continuer à protéger le haut Faucigny comme l'ont protégé ses devanciers, c'est-à-dire, que le reste de la province sera livré encore une fois en holocauste à Bonneville.

Cent mille francs provenant des fonds provinciaux, perçus depuis plus de 25 ans, sont restés à la merci du Gouvernement. Probablement la plus grande partie de cette somme sera-t-elle livrée à Bonneville, au mépris de 500,000 francs dont cette ville s'est déjà emparée, au mépris des 166,000 francs et plus qu'elle devrait restituer à Cluses, et des autres 166,000 à Sallanches pour les deux parts qui reviennent aux deux mandements de ce nom, sur la première somme que je viens de citer.

Cette restitution, si l'on y ajoutait les intérêts depuis 25 ans, s'élèverait à plus du double, non compris l'indemnité due aux propriétaires lésés dont les champs ont été emportés par suite du tort dont ils ont été l'objet. De tout cela il y aurait 40,000 francs donnés pour Passy à défalquer, plus les intérêts de cette dernière somme, en admettant l'assertion de monsieur le commissaire du roi au sujet de cette donation; et l'on nous dit que la confiscation des biens est abolie! Amère dérision! Si ce n'est pas là une spoliation qu'on rougirait d'exercer à Constantinople, je ne saurais quel nom donner à un tel acte! Et l'on proclame l'égalité des droits! Merci de cette invocation. Oh! que le pouvoir cesse de faire de l'ironie envers les cités de Cluses et de Sallanches; qu'il leur fasse rendre ce dont on les a dépouillées; qu'il les laisse procéder elles-mêmes aux travaux dont elles ont besoin, et elles le remercieront de grand cœur de ne plus les protéger comme il le fait, de les dispenser de ses subsides; sa protection tue, c'est celle de l'ange des ténèbres. En disant aux hauts Faucigniens: n'attendez rien de moi; tel est mon bon plaisir, cela sera plus franc et moins préjudiciable aux prétendus protégés.

Mais il est cependant une demande que ces derniers ont le droit de faire.

Que sont devenue les 100,000 francs restant prélevés sur la province depuis près de 25 ans? Les a-t-on utilisés? Les

à l'on mis en circulation? Qui a été bénéficié des intérêts de ce capital qui aujourd'hui devrait être plus que doublé?

Je prie monsieur le ministre de vouloir bien me faire une réponse pertinente à cet égard. Peut-être sera-t-elle un peu embarrassante, mais j'ai le droit de l'attendre dans toute sa nudité. Ce ne sera pas à moi à rougir de son absence de vêtement. Si contre toute attente ces 100,000 francs prélevés sur la province sont restés inertes, ont chômé, ce que je ne crois guères, ce que je ne crois pas du tout, ce ne serait qu'un nouveau tort à ajouter aux mille autres.

Si au contraire une sordide avarice, la cupidité avait spéculé de s'approprier les intérêts de cet argent, oh! alors ce serait un crime! Qu'on s'explique donc à cet égard, l'honneur l'exige.

Quel est maintenant l'homme de cœur qui ne s'indignera pas au penser que le Gouvernement a préféré garder ce capital plutôt que de l'employer à garantir des terrains qui chaque jour étaient emportés?

Voilà les fruits du silence imposé au peuple, de l'absolutisme que des misérables ont encore l'impudence d'oser préconiser.

Comprend-on un pouvoir nanti d'un moyen préservateur, et qui a dédaigné de s'en servir? Que dirait-on de celui qui armé d'une pompe pleine d'eau la laisserait inerte devant un incendie, qui verrait une maison brûler, et qui l'abandonnerait à toute l'activité de l'élément igné sans se mouvoir, sans faire un pas, sans vouloir y apporter aucun palliatif? Une indignation générale n'accueillerait-elle pas une telle impassibilité? Eh bien! Cette inertie a été celle de l'autorité envers les habitants du haut Faucigny quotidiennement victimes du vagabondage des eaux.

Quand je dis que l'autorité n'a fait aucun pas, peut-être suis-je trop sévère, il faut tout dire: nous avons eu un fonctionnaire, et son digne compère qui, sous le prétexte de visiter les digues à faire, ne cessaient de venir se promener à Sallanches.

C'était un véritable voyage sentimental, d'autant plus fréquemment répété que ces locomotions récréatives étaient aux frais du budget de la province. Mais comme ils étaient venus, ils s'en retournaient sans plus s'inquiéter de l'endigement dont on ne parlait sans cesse que pour ne s'en occuper jamais, que pour entretenir une espérance toujours délusive.

Le médecin des deux promeneurs en question trouvait seul que ces récréations ambulantes étaient très-utiles à la santé de ceux qui les mettaient en pratique. En face d'une considération de cette importance, les carabiniers aidant, on comprend que les habitants du haut Faucigny n'avaient rien à répliquer; c'eût été trop séditieux; la santé des premiers fonctionnaires d'une province est chose si essentielle! Malheureusement d'autres peccadilles non moins innocentes irritent, je ne sais pourquoi, l'autorité supérieure, jusqu'alors si inerte; elle a fini par envoyer promener plus loin les deux Peripatéticiens.

Bon voyage! Que la terre leur soit légère et la promenade aussi!

Ce qu'il y a d'odieusement burlesque dans l'histoire de cet endiguement n'est pas encore achevé. Non contents d'avoir prélevé des contributions sur les habitants du haut Faucigny pour d'autres que pour eux, après leur avoir fait une prétendue donation qui ressemble à ces mots qu'on présente à Sancho Pança dans l'île de Barataria, auquel le médecin lui défend de toucher, qu'il se borne à faire passer sous ses yeux, on a contraint la victime de contribuer à l'érection

d'une colonne fastueuse, comme *ex voto* d'un endiguement qui n'a jamais eu lieu. Jamais ironie n'a été plus massive. Le pavé de la fable disparaît devant ces cailloux si intrépidement jetés sur une face royale; c'est de l'adulation la plus grossière; cela ressemble à un *benedicite* imposé à des gens qui n'ont pas diné. Il faut être un courtisan bien intrépide pour enfanter de telles conceptions. Pour atténuer les mille reproches que l'on est en droit de lui adresser, le pouvoir accuse les hauts Faucigniens d'avoir fait opposition aux constructions projetées par l'exigence d'un mode d'endigement qui ne pouvait être agréé. Il est possible que les riverains d'Arve aient manifesté le désir de protéger leur propriétés par tel ou tel projet de préférence à d'autres pour eux trop coûteux. Mais cela est insignifiant. Depuis quand l'autorité passée se pliait-elle aux volontés des Conseils communaux, du concours desquels elle savait fort bien se passer quand cela lui convenait? Ces Conseils n'étaient pour elle que le *fantocino* qu'on fait gesticuler à volonté. Cette réponse n'est donc qu'un sophisme à ajouter à mille autres.

Ce qu'il y a de seul vrai dans tout cela, c'est que le machiavélisme de l'administration passée était fort aise de s'emparer de n'importe quel prétexte, du premier prétexte quelconque pour justifier son inertie qui était dans sa pensée secrète. C'était pour lui une barque à l'aide de laquelle il aimait à fuir pour se dispenser de venir aux secours de ceux qui se noyaient.

On m'a assuré qu'un ingénieur, ne tenant aucun compte de la pauvreté du pays, avait présenté un devis dont l'adoption aurait nécessité d'imposer trois pauvres communes du haut Faucigny à une contribution de plus de 500,000 francs. Il est vrai que le pouvoir affirmait vouloir contribuer pour quelque chose à une telle dépense; tout cela n'était encore qu'un leurre; c'était dire à un indigent qui ne possède que quatre ou cinq mille francs: construis-toi une belle maison du prix de 100,000 francs et je te gratifierai du dixième. Il est évident qu'il n'y avait rien de sérieux dans ces offres. Tous les riverains d'Arve auraient mille fois abandonné leurs propriétés plutôt que d'accepter des conditions au-dessus de leurs forces.

L'autorité savait tout cela, mais elle se plaisait à faire naître des incidents, à les mettre en jeux pour pouvoir se dispenser de venir en aide à sa victime. Elle était de si mauvaise foi que des pétitions revêtues de plus de cent signatures lui ont été adressées à plusieurs reprises, sans que jamais elle ait daigné y répondre.

Le dernier employé était alors une sorte de talon rouge qui ne croyait pas de sa dignité de descendre si bas. L'autorité s'était endurcie devant une misère toujours croissante; elle s'était habituée à la considérer de l'œil le plus sec. Sous l'absolutisme la faiblesse ne peut avoir aucun droit, cela est convenu; on lui réserve le ciel en compensation de la terre qu'on livre au fort. A ce compte les hauts Faucigniens ne peuvent manquer d'être des élus de l'autre monde, et c'est pour cela qu'en attendant on les maltraite comme des reprouvés dans le but de motiver les nouvelles extorsions dont ils sont peut-être la victime, à l'avantage de ceux de Bonneville.

On nous dit: les digues construites près de cette ville sont inutiles; elles sont mal faites; force est de les refaire! Ce n'est pas là répondre: là n'est pas la question.

Si vos travaux n'ont pas répondu à votre attente, cela affaiblira-t-il votre improbité d'avoir usurpé 100,000 francs qui devaient être partagés avec vos voisins? Une première injustice ne peut vous autoriser à en commettre une seconde.

à vous emparer des fonds provinciaux restants. Différemment il faudrait en conclure que la distinction du *mien* et du *tien* n'est pas chez vous très-distincte; il est vrai qu'on ne peut tout savoir. Depuis quand l'insuccès d'une indécatesse peut-il justifier des prétentions à de nouvelles exigences provinciales?

Si un industriel me dérobe mon argent qu'il égare plus tard, qu'il dépense mal à propos, dont il fait un mauvais usage, cela ne peut être un motif pour me dépouiller une seconde fois.

Une telle logique ne serait pas acceptée par une cour d'assises. De ce que vos digues seraient encore stériles, ce qui est votre faute, ce qui accuse votre absence de surveillance dont les hauts Faucigniens ne peuvent être responsables, dois-je pour cela supporter un autre dommage? Dites-moi : les matériaux qui ont servi aux digues déjà construites seront-ils donc stériles? Ne pourront-ils plus servir pour des digues ultérieures? Ne constituent-ils pas un capital énorme?

Qui ne sait que le déplacement de ces matériaux arrachés aux carrières, que leurs charrois constituent la plus onéreuse dépense d'un endiguement? Vous oubliez de le dire, je le comprends, on ne peut penser à tout.

Tous ces faits devraient éclairer l'autorité supérieure, celle de M. le ministre, qui n'a pas l'air de rien savoir de tout cela. Il suffirait que de précédentes administrations intendentielles ou autres aient déjà révélé leur partialité déloyale à l'égard de cet endiguement pour que l'autorité supérieure actuelle regarde comme son devoir de prévenir de nouveaux abus, de provoquer au besoin un contre examen, d'être en garde contre des gens dont les manœuvres passées induisent à croire aux manœuvres présentes, aux manœuvres toujours. Non, M. le ministre ne paraît l'entendre ainsi; on dirait qu'un premier tort est un titre pour en appeler un second. Par cela seul qu'on a maltraité des malheureux, il faut les maltraiter encore, et au besoin les calomnier? Tel est l'orgueil, ou plutôt la misère humaine qui croit par une persistance déplacée justifier ses premiers méfaits. Tu troubles mon eau : tel est toujours le refrain de certaines gens.

L'autorité supérieure devrait savoir que des subordonnés envoyés en province y contractent des liaisons, des rapports quotidiens qui souvent les égarent, que les coteries dans les petites villes sont très-actives; on va dîner chez celui-ci et demain chez celui-là, et avec l'élaboration digestive vient toujours l'instant des concessions pour l'amphytrion.

Quand on voit des injustices sans nombre, toujours répétées, force est bien de leur donner un point de départ.

Veut-on savoir ce que m'a répondu M. le ministre des travaux publics quand je lui ai parlé du besoin des hauts Faucigniens, des dangers qui les menacent, des pertes dont ils sont l'objet? Oh, il ne dépend pas de moi d'y remédier : j'adopterai le rapport qui me sera fait, celui des experts, du Conseil provincial.

Mais ces experts n'ont-ils pas besoins de votre sanction? Devez-vous, pouvez-vous la donner sans avoir entendu ceux qu'il s'agit de dépouiller? Ces experts sont-ils donc infailibles, sans passions, inaccessibles à toute influence? N'êtes-vous ministre, que pour agir sous l'impulsion d'une ficelle? Vraiment on croirait entendre ce gouverneur de la Judée laissant condamner un innocent, et croyant en être quitte en se lavant les mains.

On dirait certains maris qui vous disent : je ne suis pas le maître, parlez à ma femme, c'est elle qui porte les inexplicables; je ne suis qu'un mari *in partibus infidelium*.

Qui donc vous empêchait, monsieur le ministre, alors que

dernièrement vous étiez à Bonneville, de visiter Cluses et Sallanches, de vous éclairer au sujet de cet endiguement? Une bonne action honore toujours celui qui en est l'auteur. Vous auriez jugé par vous-même de l'état de la question. Peut-être votre pitié se serait-elle émue en voyant des ha-maux déserts, veufs de leurs populations chassées par la misère.

Vous n'auriez pas besoin de vous en rapporter à un Conseil provincial ou à un Conseil divisionnaire, auxquels vous semblez vouloir vous enchaîner. J'ignorais que les présidents de ces Conseils, que des intendants révocables, amovibles, qui sont à la dévotion du Ministère, qu'il peut déplacer à volonté, qu'il révoque pour cause d'élection ou pour opinion politique, fussent aussi tabous, dès l'instant qu'il s'agit des digues du Faussigny, que vous fussiez tellement à leur dévotion qu'une injustice par eux proposée dût être par vous sanctionnée.

Le Conseil provincial aussi bien que le Conseil divisionnaire ne rendent pas des arrêts, ils ne constituent pas des tribunaux, ils ne forment pas une Cour de cassation. S'il en était autrement le Statut aurait grand tort de ne pas énoncer ce beau privilège; et si par hasard quelques individus influents se trouvaient intéressés dans la question des digues pour eux personnellement, n'auriez-vous rien à objecter?

Vous verrez qu'un Conseil provincial et un Conseil divisionnaire jouiront du privilège de faire tout ce qu'ils voudront, qu'ils sont supérieurs à un ministre responsable; ils seront sacrés, inviolables comme le roi. Personne jusqu'à ce jour ne s'était douté qu'il y eût autant de majestés dans notre pays.

Vraiment lorsqu'on arrête son attention aux mille sophismes ministériels, à des allégations d'une telle valeur, on ne peut s'empêcher de répéter avec Molière : « Et voilà pourquoi votre fille est muette. »

Quant à moi, confiant dans la bonté de ma cause, j'imiterai ce personnage qui en appelait de Philippe ivre à Philippe à jeun, ou si vous le préférez, de M. Paleocapa systématiquement distrait à M. Paleocapa un peu plus attentif.

Qu'on me pardonne l'amertume que j'éprouve; ce serait à tort qu'on prétendrait soumettre ceux que l'on égorge à la résignation des saints, à l'absence de toute récrimination. Ceux qui manquent à toutes les conditions de la justice n'ont pas le droit d'exiger de leurs adversaires des égards dont ils se sont eux-mêmes dispensés. En pareil cas la colère de la victime se conçoit, se justifie. Celle du victimaire ne peut invoquer le même privilège, la même indulgence.

L'habitant de Bonneville qui trouve mauvais que l'on fasse de la féodalité industrielle en faveur de quelques manufacturiers d'Annecy, au détriment du Faucigny et du Chablais, que l'on maintienne la douane au profit de ces messieurs, doit comprendre que Bonneville n'a aucun droit à lever des contributions sur tout le Faucigny, que ce serait là un fief fort odieux. A moins de manquer à notre mission toute morale, la liberté doit être pour nous une fraternité réelle, et non pas une idée abstraite, spéculative ou spéculatrice, au profit de l'égoïsme; différemment ce serait outrager la morale, violer toutes les lois de la justice.

Je sais bien qu'il y a des lois et une justice qui a sa toile, dont les mailles laissent échapper certains coléoptères, pour retenir les mouches. Il reste seulement à savoir si les habitants du haut Faucigny doivent être assimilés aux dypères précités, et si ceux de Bonneville, protégés par M. Paleocapa, continueront au contraire à crevasser seuls ce tissu qui devrait les enchaîner.

Fatigués des injustices, de lâchetés sans nombre de l'absolutisme, nous avons impatiemment attendu un changement de système. Eh bien, quand on arrête son attention sur tout ce qui se passe sous ses yeux, aux actes iniques qui se répètent sans cesse, l'âme éprouve un profond découragement, et l'on se demande avec cet homme de l'ancienne Rome, si vraiment la vertu ne serait qu'un nom!

Au lieu de faire de toutes les populations du royaume une seule âme, de se renfermer à l'égard de toutes dans une condition de sévère justice, on favorise l'immoralité la plus choquante. Puis quand vient l'instant du danger on se plaint qu'il y a des cœurs en défaillance. On a tort: on ne rencontre que ce que l'on a semé.

C'est la cohésion de tous les intérêts, c'est la justice qui constitue la patrie. Lorsque ces règles font défaut, il y a des agrégations d'individus, des oppresseurs et des opprimés, des exploités et des exploités, il n'y a pas de patrie.

Depuis 56 ans le haut Faucigny n'a rien reçu du Gouvernement piémontais.

Celui-ci nous a dit à la vérité avoir donné 225,000 à 250,000 francs à Sallanches, lors de son incendie, mais comme les secours livrés par la Suisse et la France ont été considérables, comme on a eu le triste courage de se dispenser de rendre compte à l'habitant de cette ville malheureuse du numéraire étranger dont on aurait dû lui justifier le chiffre et l'emploi, il ne sait pas de tout ce qu'il a reçu.

Le mystère mis à lui cacher ce qu'on aurait dû lui révéler a autorisé toutes les méfiances.

Les secours allégués fussent-ils vrais, le Gouvernement piémontais resterait encore le débiteur de cette ville.

Sous Napoléon 100,000 francs furent enlevés à l'hospice de Sallanches, et transférés sans droit quelconque à l'hospice de Gex. Plus tard cette somme a été restituée au Gouvernement piémontais, qui a jugé à propos de ne jamais la restituer.

Qu'on calcule donc les intérêts de cette somme jusqu'à 1840, qu'on nous justifie ce qu'on nous a donné, et l'on verra qui est le véritable débiteur.

L'injustice envers mon pays est si grande qu'une somme de 15 à 14,000 francs mise en caisse pour des éventualités de maladies, par une association de postillons qui conduisaient les étrangers aux glaciers de Chamounix, n'était pas encore restituée en 1848, malgré toutes les réclamations faites depuis plusieurs années.

Sans l'affirmer d'une manière certaine, j'ai lieu de croire que cette restitution est encore à faire.

Quelle opinion vent-on que des populations se forment d'un Gouvernement qui commet de telles fraudes? Il serait, je pense, superflu de le demander.

J'ose espérer qu'un sentiment de justice, bien que tardif, animera désormais le pouvoir; c'est un vœu qui est dans l'intérêt de tout le monde, dont la réalisation ne peut être étrangère à M. le ministre des travaux publics, quant à ce qui concerne son département.

Je serais heureux de pouvoir l'en remercier.

PALROCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io non seguirò il signor deputato Chenal in tutte le sue incriminazioni circa il modo con cui il Governo ha trattato la sua provincia, la sua città; finora io non sono in caso di rispondere, perchè non conosco l'andamento degli affari antecedenti. In quanto poi all'accusa ch'egli fa a me per le risposte che egli chiama insignificanti, io ripeto e dico che nessuno potrebbe rispondere altrimenti. Quando gli uffici competenti, cioè il Congresso degli ingegneri rispetto alle cose d'arte, ed i Consigli

divisionali rispetto alle cose d'amministrazione, mi avranno informato, io prenderò quelle determinazioni che potranno competermi, e farò quelle proposizioni al Parlamento che richiederanno la sua approvazione.

Io risponderò dunque all'onorevole deputato Chenal nello stesso modo che egli chiama insignificante, ed aspetterò a determinarmi a migliori risposte quando sarò illuminato dagli uffici cui ho già accennato. Certamente io ho dell'onorevole signor deputato quella stima che egli giustamente merita, ma non posso certamente prendere una risoluzione per fare piuttosto dei lavori nel suo paese che altrove. In quanto alla protezione, al favore che egli dice che io do a Bonneville, non so veramente in che cosa possa consistere; io gli dirò solamente che anche recentemente mi sono venute lettere da Bonneville in cui si lagnano quegli abitanti perchè non prendo alcuna risoluzione in loro favore, e sinora veramente non ho fatto niente, perchè si sta studiando quel che di meglio si possa fare.

In questo stato di cose io non voglio nè lode, nè biasimo; io credo che le difficoltà dell'arginamento dell'Arve, che è certamente una delle opere più grandi che si siano intraprese in questo paese, dipenda essenzialmente dalle difficoltà inerenti alla natura di questi lavori. Il regolare un torrente che corre in una valle fra mucchi di ciottoli, è uno dei lavori più difficili che offra l'arte; difficile per se stesso, difficile per le speranze che si hanno de' suoi risultati, speranze che restano talvolta deluse, talvolta hanno un esito assai incompleto, ed io credo appunto che da ciò deriva che essi sperano ciò che la natura loro non consente. Dirò poi che le questioni che vi sono tra Bonneville e Sallanches sono una delle cause che impediscono di adottare il miglior sistema di lavoro; sta bene che ciascuno concorrendo, si provveda per ciascuno, ma i lavori non si possono fare che successivamente, perchè altrimenti si richiederebbero somme grandissime. Io non dirò che il sistema adottato sia il migliore, credo anzi che non sia buono; ma il difetto, a parer mio, dipende appunto dalla troppa fretta di difendere questo e quel punto, la qual fretta ha fatto abbandonare la regola più sicura, che è quella di cominciare dal punto inferiore, quand'anche non fosse quello che reclamasse più pronta difesa; per questo appunto io dico che i lavori fatti a Bonneville, di cui egli dice aver salvati i terreni, son molto lungi dall'averlo fatto; quindi si sono messi in una condizione per alcuni forse migliore, per rispetto, cioè, alla corrosione da cui sono difesi dagli argini, ma molto peggiore per alcune delle loro terre che sono soggette ad inondazioni vastissime, e di più di quello che lo fossero prima; e la cosa è evidente, perchè, non provvedendo che a quel tratto e lasciando luogo alle acque di accumularsi al termine di quel breve tratto intermedio dove erano compite le dighe, ne succede anche la triste conseguenza che, siccome il torrente Borne sbocca nell'Arve poco appresso a questi lavori, quello che si era guadagnato da una parte, cioè, col salvarsi dalla corrosione, si è perduto dall'altra, assoggettandosi ad una grandissima inondazione.

Lo studio dunque da fare è il sistema de' lavori, coi quali, per ottenere un vantaggio, non si cada in un inconveniente più grande, e quando ho detto essere stati studiati anche a Sallanches, perchè a Sallanches stesso, se non si vorrà provvedere per il momento a fine di sollecitare i lavori per inarginarli, sono liberi, e potrà succedere quello che è successo a Bonneville.

Ripeto queste cose per dire che lo studio principale è il sistema ed il modo migliore con cui si possano spingere i lavori.

Ora, se gli uomini d'arte credono che quell'abbozzo di progetto, quella prima proposizione di progetto che ha fatto Sallanches non sia la più conveniente, io eredo che il signor deputato crederà opportuno, anzi necessario che si studi se convenga meglio adottare un altro sistema; ma quando un sistema sarà adottato, io nol nego, anzi per bocca del signor commissario io ho fatto conoscere che era intenzione del Governo di provvedere anche a Sallanches; ma, ripeto, provvederà dopo i maturi studi, provvederà dopo aver sentito appunto in concorso que' consigli che egli non vorrebbe che sentisse, e non provvederà sulla sola asserzione di un deputato. Questo è il migliore sistema di procedere di un ministro, e confesso che, se questo sistema di procedere fosse disapprovato dalla Camera, mi troverei inetto a fare il ministro.

BASTIAN. C'est à regret que je prends la parole; mon intention n'était pas d'établir une discussion sur les secours alloués par le Gouvernement pour le diguement de l'Arve, quoique je les trouvasse bien maigres et peu proportionnés à nos urgents besoins; je me serais tu pour le moment en vue de la pénurie de nos finances, sans les paroles surprenantes et immodérées que vient de proférer mon honorable et toujours ami Chenal, quand même. Je ne veux le suivre ni dans les chiffres qu'il a posés, je les crois très-inexactes, ni dans ses récriminations peu fondées, ni dans ses accusations, soyez en sûrs, imméritées et que je ne puis par conséquent accepter, puisque Bonneville, loin de solliciter l'exécution des digues telle qu'elle eut lieu, s'y est au contraire toujours opposée.

Je me bornerai donc à appeler l'attention et la bienveillance de la Chambre sur la position de la malheureuse vallée de l'Arve tout entière, sans distinction de haut et de bas Faucigny, déclarant m'en rapporter au jugement et à la sagesse du Gouvernement, soit pour l'emploi des fonds qui sont en caisse, soit pour celui des subsides qu'il ne tardera pas, j'espère, à lui accorder, je me flatte qu'ils seront moins exigües et plus en harmonie avec les besoins du Faucigny, et moins en disproportion avec les secours qu'il a justement droit d'attendre.

L'honorable Chenal vous a dit que le haut Faucigny était inondé, tandis que le bas Faucigny était préservé à son détriment. Je voudrais pouvoir convenir que son assertion est fondée, mais malheureusement je dois lui dire tout le contraire. Car il faut que vous sachiez, messieurs, que pour l'effet d'un diguement aussi mal conçu, qu'il mal exécuté, qui a coûté 800,000 francs à la province et aux riverains de l'Arve, et auquel ces derniers se sont toujours opposés, après quelques heures de pluies seulement, la ville de Bonneville et tout le territoire d'un grand nombre de communes sont exposées à être entièrement submergées.

Un fait récent vient malheureusement de confirmer mon assertion. Le 8 de ce mois toute la plaine a été inondée, les communications ont été interceptées, les routes coupées, une portion de la ville a été obligée de se réfugier dans l'autre; les récoltes sont perdues, les agriculteurs ruinés, et le pays, de salubre et fertile qu'il était, est devenu fiévreux et n'est bientôt plus qu'un immense marais. Les malheureux voyageurs, surpris par une crüe inopinée, perdant toute trace de chemin, se précipitent dans de grands fossés, d'où y risquent de ne pouvoir se tirer.

Ce malheur vient d'arriver le dit jour 8 maj, où la diligence de Genève à Chamounix et les voyageurs auraient péri sans le prompt secours qu'on leur a porté.

Après cela, messieurs, je ne crains pas d'invoquer votre bienveillance en faveur de mon infortuné pays; je ne ferai

pas envain appel à vos sentiments d'humanité, de philanthropie et de justice; je dis justice, car la province du Faucigny est une de celles que fournissent le plus au trésor et qui coûtent le moins à l'Etat; elle n'a aucune route nationale, et tous les travaux s'y font à ses frais: aussi je crois être dans le vrai en vous disant que depuis la restauration il en est sorti près de trente millions qui n'ont plus revu les bords de l'Arve, en faveur du diguement de laquelle je ne cesserai d'appeler toute la sollicitude de la Chambre et du Ministère.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Per dir vero, io non so comprendere quanto venne ora asserendo l'onorevole preopinante, imperocché dacché son ministro non ho spesa veruna somma né per un paese, né per un altro, non feci stendere alcun progetto né per un sito, né per un altro, ma mi limitai soltanto a compiere al debito di esaminar quello che dianzi era stato fatto.

Lo stesso deputato Chenal non vuole ch'io mi lasci incatenare dalle risoluzioni dei Consigli provinciali e divisionali. (ilarità) Ma io lo pregherò d'osservare esser mestieri di attendere la risposta del mentovato Consiglio, ond'io sappia se debbo accedere alle loro deliberazioni, se debbo assoggettarli alle loro catene. (Nuova ilarità)

Sinora però, avendo io fatto nulla in proposito, non mi si debbe certamente alcuna lode, ma mi pare nemmeno che io meriti verun biasimo.

CHENAL. Je suis fort aise que vous consultiez le Conseil provincial et le Conseil divisionnaire de mon pays. La cause que je défends est trop juste pour que je redoute l'examen, et je ne veux surprendre personne. Ce que je blâme c'est que vous abritiez votre responsabilité sur les avis qu'ils pourraient émettre en vous dispensant vous-mêmes de tout examen.

Ce qui me porterait à croire que l'invocation de ces Conseils n'est pas sincère, c'est que l'on m'assure que la part qui doit être allouée à Sallanches et à Cluses est déjà fixée; que Bonneville, fidèle à ses droits de conquête, vient encore se mettre en lice, qu'au lieu de faire la part des autres, elle ose la leur disputer.

Au reste je n'ai pas dit qu'il ne fallait pas consulter le Conseil provincial et le Conseil divisionnaire. Ce que j'ai dit c'est que les décisions de ces deux Conseils ne peuvent enchaîner la raison et la volonté de M. le ministre, qui ne doit agir qu'après avoir pondéré tous les avis, qu'après avoir consulté toutes les parties intéressées.

Il n'est pas difficile de voir que Sallanches et Cluses ont droit pour première compensation aux sommes qui restent dans les caisses provinciales. Cela est aussi clair que la lumière. Il n'y a pas d'assemblées au monde qui puissent contester un tel droit. Il est encore indubitable que le Faucigny ne pourra réaliser plusieurs centaines de mille francs qu'après plusieurs années.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io non sono risponsale di quanto possano aver riferito all'onorevole deputato Chenal, e mi limiterò solo ad osservare che non si tratta di assegnare 500,000 lire, perchè sgraziatamente ciò non si può fare, ma solo di distribuire 100,000 lire.

Dunque l'assegno non è stato fatto, e se qualcuno ha potuto ciò riferire all'onorevole preopinante, torno a dirlo, io non ne son risponsale.

PRESIDENTE. Metto ai voti la somma stanziata dal Ministero per l'arginamento dell'Arve, a cui la Commissione non fece alcuna variazione.

(È approvata.)

Viene ora l'inserzione nel numero 22bis della concessione

già fatta dalla Camera di 120,000 lire pel porto di Savona; si tratta soltanto di porle in bilancio.

Chi intende che si faccia quest'inserzione di 120,000 lire pel porto di Savona voglia alzarsi.

(La Camera approva.)

Art. 25, *Sussidi alle provincie*, 100,000 lire. La Commissione vi consente.

Se nessuno domanda la parola, metto ai voti l'articolo 25.

BARBIER. Je crois que ma proposition doit précéder cet article.

PRESIDENTE. Je ferai observer à M. Barbier que sa proposition ne peut pas trouver lieu ici, car il s'agit maintenant des subsides.

BARBIER. En présentant ma première proposition je me suis réservé de prendre la parole sur l'article des subsides pour une autre proposition; c'est ce que je vais faire.

La Commission reconnaît le besoin et la justice d'une subvention en faveur des provinces d'Aoste, Nice et Suse. Elle conclut à ce que ces provinces soient recommandées spécialement au Gouvernement, mais cette recommandation resterait sans effet, elle serait illusoire, si en même temps on ne lui accordait pas les fonds nécessaires. Pour atteindre le but de la Commission et réparer l'injuste oubli de M. le ministre des travaux publics je propose à l'article 25 de la 16^{me} catégorie du budget, porté dans le rapport de la Commission à 185,578 livres et 58 centimes, une augmentation de cent cinquante mille livres, dont cent mille seraient applicables à la province d'Aoste, et cinquante mille aux provinces de Nice et de Suse.

Le subside demandé serait productif; il ouvrirait une large voie de commerce pour l'État, et augmenterait considérablement le produit de la douane à la frontière suisse.

Il serait, d'ailleurs, un acte de haute justice, un besoin impérieux pour quelques provinces, et conséquemment un devoir pour le Gouvernement.

On voit figurer sur le budget de 1850 et sur les budgets antérieurs à l'article des subsides des provinces qui possèdent des routes royales et qui ont déjà profité d'autres subsides, sans avoir les mêmes besoins.

Peut-on en refuser un aux provinces d'Aoste, de Nice et de Suse, à celle d'Aoste, surtout, qui n'en a jamais eu? L'injustice serait révoltante et sans excuse.

PRESIDENTE. La questione dei sussidi non pregiudica per niente la sua proposizione.

SANTA ROSA T., relatore. Credo che potrebbe venire adesso, perchè, da quanto ho sentito, il preopinante vuol fare un aumento a questa somma. Il signor deputato Barbier aveva già domandato per questo stesso oggetto la parola quando si trattava dell'allocatione di 500,000 lire alla categoria 4, *Spese ordinarie*. Si è rimandata a questa categoria tale discussione.

MARCO. Signori, nel prendere la parola per appoggiare l'emendamento proposto dal deputato Barbier comincerò dal rendere grazie tanto al Governo, quanto alla Commissione, perchè abbiano preso in seria considerazione le condizioni economiche di alcune provincie, assegnando loro dei sussidi onde possano intraprendere opere di tanta utilità, quali sono le strade.

Ma permettetemi che io tosto soggiunga che la somma stanziata, dovendo ripartirsi in varie provincie, non mi pare sufficiente allo scopo. Tuttavia, conoscendo le strettezze del pubblico erario, anch'io non oso per ora domandarvi che lo aumento di lire 150,000, quantunque queste siano veramente spese per eccellenza produttive.

Se volete, o signori, che le leggi di finanza già votate e da votarsi si possano sopportare da quelle popolazioni segnatamente che si trovavano, e non senza gravi motivi, esenti da alcuna di esse, mettetele in grado, con quegli amminicoli che sono in vostra mano, di potervi far fronte.

Ora, nessuno ignora come le strade giovino allo sviluppo dell'industria ed all'incremento del commercio, agevolando le relazioni e suscitando l'attività degli uomini colla prospettiva di sicuri e pronti guadagni. Ma affinché le strade producano realmente quest'effetto, egli è necessario che mettano in contrade, che possano alimentare le relazioni collo scambio dei vari prodotti di cui abbisognano le popolazioni per cui traggiano.

Ora, il segreto, o signori, per vivificare la via della valle d'Aosta è quello di aprirle due sbocchi, l'uno verso il grande e l'altro verso il piccolo San Bernardo.

Le spese che occorrerebbero per si fatta impresa non potrebbero evidentemente essere sostenute da quella sola provincia che ne avrebbe un interesse più diretto; è necessario per conseguenza che lo Stato vi concorra, onde il buon essere che se ne ripromette non rimanga una mera speranza, ma diventi finalmente una realtà.

Mi farò lecito di notarvi che qui non si tratta mica solo dell'interesse di una provincia, ma bensì d'interessi generali. Dico generali, perchè quando la provincia d'Aosta sarà solcata da strade comode e tali da agevolare il movimento commerciale, infiniti saranno i prodotti delle varie provincie dello Stato che vi circoleranno, parte per essere ivi consumati, parte per passare in Savoia od in Svizzera.

La valle d'Aosta, come ognuno di voi il sa, è ricca di miniere, specialmente di ferro, le quali, per difetto di combustibile e di vie, non sono usufruttate come potrebbero essere, con vantaggio di tutto quanto lo Stato. Dunque lo Stato dovrebbe essere tenuto a promuovere un elemento di ricchezza interna, ponendo, non con altri favori, fuorchè coll'introdurre un buon sistema di strade, un'industria così importante in condizione da poter lottare con sicurezza colle industrie straniere di simile natura.

Ora io sono più che convinto, e tale è pure la convinzione di quei buoni alpigiani, che quando essa valle sia attraversata in tutta la sua lunghezza da una strada che la metta inoltre in facile comunicazione colla Svizzera e colla Savoia, com'ebbi già a dire, le miniere di ferro, di cui essa veramente sovrabbonda, piglieranno tale uno sviluppo da diventare una delle precipue fonti della ricchezza nazionale.

E qui la questione si farebbe molto più complessa, ov'io volessi entrare più a fondo e trattarla nella sua ampiezza; ma mi limiterò ad accennare solo ad alcuni punti, siccome quelli che hanno col soggetto di cui parlo connessione più stretta, e sono:

1° Che le fabbriche in ferro si potrebbero provvedere a più buon mercato di combustibile;

2° Che le montagne si potrebbero, mediante buoni provvedimenti in proposito (e su ciò chiamo in ispecie l'attenzione del ministro dei lavori pubblici), poco per volta rivestire di boschi, con grande profitto eziandio della pubblica salute;

3° Che si andrebbe così all'incontro di gravissimi inconvenienti che si verificano troppo spesso di dirupamenti, di acque che rompono e trascinano seco con perdita irreparabile la terra che prima copriva i fianchi delle montagne, le quali così dispolpate come si offrono oggi allo sguardo esterefatto del viaggiatore, non sembrano più suscettive di nuove piantagioni.

Signori, se non si prendono tosto dei provvedimenti intorno a quanto mi son recato ad onore di esporvi, i mali diverranno irrimediabili. Già se ne sentono le conseguenze funeste. La popolazione diminuisce di giorno in giorno, e secondo gli ultimi computi, vi si nota, entro uno spazio di tempo non lungo, un deperimento di circa 20 mila anime.

Le irruzioni delle acque si vanno facendo di mano in mano più irregolari e terribili, e rubano alle fatiche veramente incredibili di quei poveri coltivatori il frutto non solo dei loro sudori, ma perfino la speranza di compensarsi nell'avvenire. Perchè bisogna che sappiate, o signori, che nei soli due paesi di Verrès e Donnaz il valore dei beni portati via dalle escrescenze della Dora monta alla somma di più di 400,000 lire.

Per non tediarmi di soverchio, non vi esporrò al presente come si potrebbe ovviare anche a questo disastro, mediante l'arginamento della Dora, impresa non tanto difficile, come pare a prima vista, per chi conosce la struttura di quella valle. Siccome nella tornata del 1° di questo mese, conformemente alle conclusioni dell'onorevole relatore deputato Demaria, la Camera ha deliberato che s'inviasse al ministro dei lavori pubblici una petizione che proponeva un progetto di arginare la Dora Baltea, così per ora non insisto d'avvantaggio sovr'esso, riserbandomi la facoltà di parlarne più ampiamente in tempo più opportuno.

Io conchiudo, o signori, col pregarvi istantemente di accettare l'emendamento proposto, consistente nell'aggiungere alla somma già stanziata quella di lire 150,000, la quale, se per una parte non è gran cosa, per l'altra non può non tornare grandemente profittevole a quelle popolazioni di cui ho preso a propugnare le ragioni.

PRESIDENTE. Il signor deputato Barbier propone che alle 100,000 lire sotto il numero 23 si aggiungano altre lire 150,000 da ripartirsi, cioè, 100,000 alla provincia d'Aosta e 50,000 alle provincie di Nizza e di Susa.

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Questo assegnamento di lire 100,000 scritto al numero 23 è un assegnamento generale per tutte le provincie del regno: questo assegnamento generale si divide secondo i bisogni che sono riputati i più urgenti delle varie provincie, ma si assegnano dopo che siano stati fatti i progetti ed approvati dai Consigli provinciali e divisionali; se le provincie, se le divisioni non hanno forze sufficienti per compire questi lavori, domandano al Governo un sussidio, e questo sussidio si accorda sul fondo delle lire 100,000 e con quello maggiore che credesse la Camera di accordare: ma il domandare tassativamente e specificamente questo assegno per una tale o tal'altra strada mette il Governo in una condizione affatto differente. O il signor Barbier domanda che quella strada di cui parla sia dichiarata reale, ed allora si potrebbe fare un assegno speciale per quella strada, perchè dipenderebbe dal Governo di applicare quest'assegno alle strade che ne avrebbero maggior bisogno; ma quando la Camera sa che sarebbe prematuro, bisogna che, sentita la Commissione stata di ciò incaricata, secondo un ordine del giorno del generale Bes, adottato dalla Camera, bisogna, dico, che la Camera dichiari che questa strada è fra le reali. Finchè dunque non è ciò dichiarato, questa strada è a carico della provincia: epperò non si potrebbe dare sussidio se non in quanto fosse approvato quel progetto, e la divisione avessene deliberato l'eseguimento, e si rivolgesse al Governo col progetto già approvato e da lei e dal Congresso permanente, e domandasse un sussidio. Dun-

que non saprei come adesso si potesse fare questa domanda unicamente rivolta alla strada della Val d'Aosta. Se la Camera volesse fare un assegno più grande, allora certamente il Governo ne applicherebbe una parte maggiore alla strada della Val d'Aosta, come ad altre strade che ne dimostrassero il bisogno, ed avrebbe anche questa intenzione riguardo alle strade provinciali che mostrassero equal bisogno di sussidi, e che fossero appoggiate dalle determinazioni dei Consigli divisionali che avessero fatte eguali dimande.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Riva.

RIVA. Il signor deputato Barbier aveva prima d'ora presentato alla Camera una legge distinta in due parti: nella prima chiedeva si dichiarasse strada reale quella che da Chivasso tende a Bard; nella seconda parte, stante la necessità di stabilire definitivamente la strada del Gran San Bernardo, chiedeva un sussidio di lire 600,000. La Camera con un suo ordine del giorno motivato ha demandata la prima parte di questa legge alla Commissione generale istituitasi per la classificazione delle strade; e la seconda parte relativa al sussidio di lire 600,000 alla Commissione del bilancio, affinchè questa vedesse se fosse o no il caso di farvi luogo.

La Commissione alla quale erano pure state trasmesse altre domande analoghe della provincia di Nizza e di quella di Susa, non faceva altro che raccomandare nella sua relazione al Ministero dei lavori pubblici gli interessi di queste tre provincie.

Io farò osservare al signor ministro dei lavori pubblici che quanto alla strada del Gran San Bernardo non mancano i calcoli, nè l'approvazione; questa strada è già fatta; si tratta soltanto di sistemarla, e ciò è tanto vero, che io tengo fra le mani il quadro ufficiale delle strade provinciali, nel quale al n° 7 vi è la strada che da Aosta tende alla Svizzera pel Gran San Bernardo, e per la quale si pagano annualmente lire 5,208 annue per manutenzione, e nella colonna per la somma necessaria per la sistemazione è portata la somma di 600,000 lire, la somma cioè che il deputato Barbier proponeva per questo stesso oggetto.

Certamente le strettezze dell'erario sono ben lungi dal permettere che questa somma intiera sia data a titolo di sussidio, e perciò appunto il deputato Barbier restringeva la sua domanda a titolo di sussidio a lire 100,000 per quest'anno.

Forse negli anni venturi la Camera potrà essere in grado di dare altri sussidi; oltrechè intanto queste lire 100,000 porranno quella provincia in grado di poter forse intraprendere e terminare finalmente quest'opera, la quale deve riescir utilissima non solo alla valle d'Aosta, ma a molte altre provincie eziandio, ed alla stessa Torino. La valle d'Aosta ha fatto grandi sacrifici, e la strada che già in parte costrusse a proprie spese l'avrebbe forse potuto terminare, se nei tempi passati motivi strategici non si fossero opposti; attualmente poi la valle d'Aosta non potrebbe sacrificare altre somme, massime che essa sta per perdere il privilegio di cui ha sempre goduto finora, l'esenzione cioè dalle gabelle.

Io credo adunque che non solo l'equità, ma la giustizia stessa vogliano che questo sussidio sia concesso, tanto più che se la strada non venisse ultimata, inutili riescirebbero tutte le spese gravissime sin qui fatte attorno ad essa. Risulta dai quadri che il Ministero ha distribuiti alla Camera come quella divisione amministrativa paghi annualmente circa due milioni, mentre essa in tutto il suo territorio non ha un edificio, non un ponte, non un palmo di strada reale, non una opera insomma che non sia stata fatta a spese proprie; vi si chiede ora un vigesimo della somma che essa paga annual-

mente; io credo che la Camera non vorrà rigettare una domanda altrettanto giusta, quanto appoggiata a motivi di equità.

BARBIER. M. Riva m'a prévenu dans ce que je voulais dire; il ne s'agit pas ici d'une chose nouvelle, et indéterminée, comme l'a supposé M. le ministre. Il y a déjà un plan tracé, et la route est en voie d'exécution: elle a déjà fait l'objet des délibérations des Conseils provincial et divisionnaire. Il ne s'agit donc que de continuer les travaux commencés, et je crois que la subvention ne peut souffrir la moindre difficulté.

BIANCHERI. Dietro le osservazioni state fatte relativamente alla proposta del signor Barbier, io credo che presentemente, dovendosi la Camera spiegare intorno alla somma stanziata al numero 23 di questa categoria, che riflette unicamente i sussidi che devono distribuirsi dal ministro dei lavori pubblici alle diverse provincie dello Stato, l'assegno ivi stanziato non debba essere preventivamente applicato.

La Commissione incaricata di questo bilancio ha mantenuto l'assegnamento di lire 300,000 per sussidi di cui al numero 113 della categoria quarta, e la somma di lire 100,000 sotto questa categoria delle spese straordinarie, non tanto per venire in soccorso a quelle provincie che già hanno opere in corso, ed alle quali non possono sopperirvi coi propri mezzi, ma onde riparare così le ingiustizie commesse negli anni trascorsi nella distribuzione di questo sussidio. La Commissione ci ha detto come questi sussidi che nel 1835 erano limitati alla somma di lire 120,000 siano poi stati aumentati nel 1843 a lire 300,000, e quindi nel 1845 essendosi anche riconosciuta insufficiente questa somma di lire 300,000 siano stati portati a 400,000 lire, delle quali 300,000 sono stanziare tra le spese ordinarie, e le altre lire 100,000 sotto questa categoria delle straordinarie. Risulta inoltre che se la Commissione si è determinata a mantenere questi assegnamenti, ciò ha fatto per lasciare al potere esecutivo ampia facoltà di soccorrere quelle provincie che nelle distribuzioni fattesi negli anni precedenti non vi avessero avuto parte e che attualmente si riconoscesse averne maggior bisogno.

Fra queste provincie, la Commissione ha benissimo accennato le provincie di Nizza, d'Aosta, e quella di Susa, ma io credo che il signor ministro dei lavori pubblici non tarderà a riconoscere, massime quando si compiaccia di rindicare le deliberazioni prese dal Consiglio divisionale di Nizza, nelle sedute del primo e terzo del corrente mese, non tarderà, dico a riconoscere che non solo la provincia di Nizza, ma anche quella di San Remo e le altre di quella divisione vengono annoverate come provincie che hanno in corso dei lavori stradali di molta importanza, tra i quali devono annoverarsi i ponti sull'Argentiera e sulla Nervia, quali opere sono già state in parte appaltate, e gli studi preparatori sono già tutti compiuti; ma per la ristrettezza dei loro mezzi, le angustie finanziarie, e per le altre spese a cui vanno soggette, riesce loro assolutamente impossibile di dar seguito a queste spese. Io adunque proporrei alla Camera che, non potendosi fare assegnamenti speciali a favore di tale o tal'altra provincia, si aumentasse la somma proposta in questo articolo da lire 100,000 sino a 200,000, e se si vuole anche a 250,000 (sebbene io crederei doversi limitare a lire 200,000, in vista delle ristrettezze in cui si trova l'erario pubblico), e che di questa somma fosse facoltativo al signor ministro dei lavori pubblici, dopo aver ben ponderato tutte le circostanze, dopo essersi accertato che esistono delle provincie quali furono totalmente dimenticate negli anni precedenti, e dopo aver

riconosciuto che queste stesse provincie dimenticate hanno al giorno d'oggi dei lavori in corso di molta entità e di molta urgenza, e che sono affatto prive di mezzi per sopperirvi, fosse facoltativo, dico, al signor ministro di distribuire questa somma a quelle provincie che crederà meritevoli di essere preferite, avuto riguardo alla loro peculiare condizione.

Io dunque propongo che il fondo stanziato in questa categoria sia portato a lire 200,000 senza veruna applicazione, sperando che il signor ministro, nella sua saviezza ed imparziale giustizia, vorrà distribuirla in quel modo che ravviserà meglio conforme ad equità e giustizia.

MARTINET. Aux observations présentées par les honorables préopinants messieurs Barbier, Marco et Riva, je dois en ajouter quelques autres qu'ils ont omises.

L'honorable M. Riva, s'appuyant sur une statistique qui est réellement officielle, relativement à l'étendue de la route provinciale de la vallée d'Aoste et aux réparations auxquelles il est de la plus haute urgence de pourvoir, indiquant la partie de route existante entre la ville d'Aoste et le Grand Saint-Bernard. Il nous disait que la somme de 600,000 francs était nécessaire pour achever cette partie de route. Mais elle n'est pas la seule qui exige des secours pour être mise en état de viabilité supportable. Le subside que l'on vous demande est d'autant plus nécessaire que les mêmes besoins se font également sentir dans toute la vallée.

A cet égard je ferai observer que la longueur de la route provinciale dans la vallée d'Aoste est de 112,637 mètres; et c'est précisément depuis le moment que l'étude relative à la construction, ou plutôt à l'amélioration indispensable de toutes ces routes, a été faite, qu'il a été reconnu qu'il faudrait, pour la partie de celle qui va d'Aoste au Grand St-Bernard, une somme de 600,000 francs; puis une autre de 1,744,000 francs pour celle qui tend d'Aoste au Grand St-Bernard, et encore celle de 1,400,000 francs pour le trajet inférieur du pont St-Martin à Aoste, qu'il a été reconnu qu'il ne faudrait pas moins de 3,744,000 francs pour compléter les restaurations nécessaires aux routes provinciales qui sont à la charge de la province d'Aoste.

Ainsi en ajoutant en subsides la somme de 150,000 francs réclamée par monsieur Barbier, dont les $\frac{2}{3}$ seuls seraient applicables à cette province, l'on ne ferait qu'accorder une petite partie de la somme absolument indispensable pour les plus urgents besoins de cette province.

J'appuie donc la proposition de monsieur le député Barbier.

PRESIDENTE. Il deputato Biancheri propone che la somma stanziata al numero 23 sia portata a lire 200,000 senza applicazione particolare.

Domando se questa proposizione è appoggiata.

(È appoggiata.)

BARBIER. Je ne peux accepter la proposition du député Biancheri. Les sommes de 100,000 francs pour la province d'Aoste et de 50,000 pour les provinces de Nice et de Suse sont insuffisantes pour leurs besoins.

Il est vrai que je ne connais pas particulièrement ceux de Nice et de Suse, mais certainement la somme de 100,000 francs pour la province d'Aoste n'est qu'un faible dédommagement de l'abandon où on l'a laissée jusqu'à présent, et se trouve infiniment au-dessous de ses besoins urgents.

Je ne doute pas que monsieur le ministre ne s'en occupe; mais je n'ai confiance que dans une loi. Je ne peux dissimuler que l'omission injuste de la province d'Aoste dans le budget de 1850, formé après le développement de mon premier projet, ne me permet plus d'avoir confiance dans la justice de monsieur le ministre des travaux publics.

PRESIDENTE. Tre sono dunque le proposizioni: una è quella del Ministero e della Commissione, secondo la quale si stanzierebbero lire 100,000 a questo numero 23; l'altra si è quella del deputato Biancheri che chiede venga tale somma aumentata sino a 200 mila franchi senza alcuna applicazione particolare; la terza infine è del deputato Barbier, il quale propone un aumento sino a lire 250,000 delle quali 100,000 siano applicate alla provincia di Aosta, e le rimanenti lire 150,000 alle altre provincie.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io non posso che ripetere quello che ho detto: se la Camera aumenta quest'assegno, e lascia la facoltà al Ministero di distribuirlo dove crederà che i bisogni sieno maggiori, e maggiori gli utili che se ne trarranno, questo è sempre in coerenza con quello che si fece finora, e questo potrà in seguito maturarsi esaminando tutti i progetti concreti che verranno proposti.

So benissimo che la valle d'Aosta ha una strada provinciale; questo è fuor di dubbio; ma quanto a quelle domande di 600,000 lire e di 1,400,000 sono domande fatte sopra dei conti presuntivi, e non sono fatte concretamente sui progetti. Ora, delle domande fatte su conti presuntivi dei bisogni di questa e quella valle ve ne sono infinite.

Già il deputato Biancheri aveva domandato assegni per una strada speciale che volge a San Remo; ci dovrebbe dunque essere lo stesso motivo per fare un assegnamento anche a quella.

Ora io dico: perchè la Camera faccia questi assegnamenti speciali a questa, a quella strada così grandiosi, non parmi abbia finora argomenti sufficienti per decidere maturamente, e se i signori deputati che ne hanno fatto le proposizioni volessero insistere su queste, io non potrei che appoggiare il rinvio delle proposizioni alla Commissione perchè esaminasse lo stato delle cose, e vedesse veramente se meritino quegli assegni speciali in confronto di molte altre domande.

Quanto all'aumento dell'assegno, io non sono alieno dall'aderirvi, ove si possa però, dopo studi maturi e proposizioni concrete, distribuirlo a quelle provincie che ne potessero abbisognare maggiormente.

SANTA ROSA T., relatore. Io aveva domandata la parola appunto per appoggiare quanto propose il signor ministro. Non posso, a nome della Commissione, consentire alle proposte Biancheri e Barbier, senza che le medesime le vengano in prima sottoposte.

Egli è vero che la Commissione, quanto all'applicazione speciale dei sussidi, si sarebbe già spiegata in senso contrario, e che non propone aumenti alle 100,000 lire di cui si tratta; ma stante le ragioni addotte e le spiegazioni del ministro, ed anche in considerazione che, siccome questo dipende dall'insieme delle somme già votate sin qui, e che la Commissione già deve radunarsi per deliberare sul progetto riguardante il ponte presso Cuneo, credo che si potrebbe, senza pregiudicare la questione, rimandare quelle proposizioni alla Commissione.

DI REVEL. Nel mio particolare mi oppongo al ritorno del bilancio alla Commissione, e mi oppongo del pari all'aumento di somme per distribuirsi alle provincie. Io vedo in proposizioni di tal fatta meri interessi di località; evidentemente per ottenere favorevole accogliimento alle proposte particolari si propone anche qualche cosa per altre località che altrimenti reclamerebbero o non assentirebbero alla principale.

Il Governo ha 400,000 lire da distribuire in sussidio alle provincie; prenderà in esame quelle che ne hanno maggior bisogno, e dietro tali indagini le distribuirà nel modo il più conveniente, ma non credo che sia il giorno dopo in cui

venne ricusata e quindi ritirata una legge d'imposta che si possa pensare ad aumentare le spese proposte nel bilancio. *(Bravo!)*

MARTINET. L'on pourrait trouver quelque chose de spécieux dans les observations présentées par l'honorable monsieur De Revel, si la proposition faite par monsieur Barbier n'avait été soumise qu'aujourd'hui à la Chambre; mais chacun de nous sait qu'elle en a déjà eu connaissance depuis fort longtemps. Il y a eu à cet égard différents projets, qui ont été plus ou moins pris en considération, et renvoyés à différentes Commissions. Celle même du budget n'a pu s'empêcher d'appuyer les réclamations de monsieur Barbier.

Par conséquent la proposition de M. De Revel ne peut être accueillie, ne peut faire une difficulté.

Monsieur le ministre des travaux publics nous disait que pour l'appui de la demande de subside qui nous occupe il faudrait des renseignements précis, des projets réguliers. Mais s'il est vrai que nous ne pouvons mettre sous vos yeux des renseignements détaillés, parce que nous ne pourrions les puiser officiellement que dans les cartons ministériels, ou dans ceux des intendances ou intendance générale d'Aoste et d'Ivrée, cependant ceux que nous avons, et que l'honorable monsieur Riva vous a déjà mentionnés, résultent des tableaux statistiques officiels, et publiés par ordre de monsieur l'intendant général d'Ivrée, et prouvent par des données positives que les besoins de la province d'Aoste sont si étendus, proportionnellement à ses ressources, qu'il est nécessaire de porter au budget de l'État des sommes spéciales destinées exclusivement à la subventionner pour procurer quelque amélioration à ces routes.

Il faut, j'ai déjà eu l'honneur de vous le dire, pour le tracé du pont St-Martin à Aoste, 1,400,000 francs; pour celui d'Aoste au Petit St Bernard 1,440,000 francs, et enfin 600,000 francs pour celui d'Aoste au Grand St Bernard. Pour tout cela il n'y a pas trop d'un subside de 100,000 francs. Je répète que les détails que j'ai donnés sont exacts et officiels.

Je persiste donc à appuyer la proposition de l'honorable député Barbier.

BARBIER. On nous reproche de trop nous occuper de l'intérêt des localités, mais n'est-il pas permis de défendre les intérêts des localités quand il sont fondés sur la justice? D'ailleurs, les intérêts généraux sont unis aux intérêts particuliers. D'un autre côté, il y a longtemps que la province d'Aoste éprouve des besoins auxquels le Gouvernement n'a jamais pensé, car il s'est toujours appliqué à l'épuiser.

BIANCHERI. Domando la parola. *(Ai voti! — Rumori)*

PRESIDENTE. Ha la parola.

BIANCHERI. Poco fa il signor Di Revel ci disse che la mia proposta si riferisce ad interessi municipali, ma io faccio osservare per lo contrario che la medesima non pregiudica la questione d'applicazione. Io ho proposto semplicemente un aumento, onde appunto il potere esecutivo potesse avere in mano i mezzi onde provvedere ai bisogni ed alle molte richieste delle diverse provincie. Ora non si potrebbe fare altra opposizione a questa mia proposta fuorchè quella della strettezza dell'erario, giacchè non regge assolutamente il dire che io sia stato spinto da viste municipali. Consideri la Camera che la mia proposizione non tende a favorire più una provincia che un'altra, ma tutte quelle che sono maggiormente strette dal bisogno; consideri che si tratta di una spesa produttiva ed utilissima, come tutti convengono, e che questo aumento di 100,000 lire su questo bilancio non è cosa di tanto momento da poter squilibrare le finanze dello Stato,

eperò io non vedrei il perchè la Camera non possa acconsentire a questo maggiore stanziamento.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io debbo rettificare una cosa, ed è che non si può dire che ci sieno solo 100,000 lire da distribuire fra tutte le provincie, questo è un assegno straordinario, ma esse sono assegnate già da molti anni, e probabilmente dal 1845 a questa parte, epoca in cui è stato trovato che l'assegno era insufficiente.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. La parola è al deputato Mellana. (*Rumori*)

MELLANA. Non solo io mi oppongo, come ha fatto l'onorevole Di Revel, alla proposizione di aggiungere lire 100,000 a questa categoria, ma propongo vengano invece reiette le lire 100,000 domandate dal ministro ed acconsentite dalla nostra Commissione. E prego gli onorevoli miei colleghi che sembrano propensi a questo aumento, coll'idea di giovare ai bisogni delle provincie, di porre mente che, per assegnare dei fondi al Governo a questo riguardo, stante lo stato delle nostre finanze, occorre di porre delle nuove gravezze, le quali gravitano sulle singole provincie. Ora a che prenderemo noi i denari delle provincie per assegnare dei fondi al Ministero per porlo in grado di assegnare a suo arbitrio dei sussidi a quelle provincie che esso vorrà favorire? Non ha esso il potere esecutivo già troppi mezzi di favoritismo e di seduzioni a sua disposizione, perchè noi glieli abbiamo da aumentare?

I fondi di questa categoria, o signori, sono un *quid simile* dei fondi segreti, solo che di questi ne deve dar conto, ma è libero di valersene a suo arbitrio in pro di quelle provincie che si mostrano meno indipendenti ed ossequiose alla volontà ministeriale. A me pare indi più costituzionale, più giusto e più utile il non aggravare le provincie, e lasciare così ad esse maggiore spazio d'imporre i contribuenti per fare esse stesse quelle migliorie delle quali abbisognano, senza porle nella triste condizione di dover mendicare dal Ministero a titolo di sussidio quello che fosse stato da noi preso ai contribuenti per dare così pericolosa arma a mani del Ministero.

Non ignoro che vi sono molte provincie le quali o per caso fortuito, o per condizione loro propria, hanno talora bisogno che la nazione venga loro in sussidio. Io non rifiuto questo principio di fratellanza: ma in questi casi si deve proporre, come ha fatto l'onorevole Barbier, una specifica domanda alla Camera dei deputati: questa, e non il Ministero, deve esser giudice se si debba o no accordare il domandato sussidio.

Noi soli, come rappresentanti diretti dei contribuenti, possiamo assegnare e disporre dei denari della nazione. Nè vale il dire che la Camera concede in genere i fondi al Ministero: se valesse questa ragione, allora tanto varrebbe che noi cedessimo al potere esecutivo di percevere le imposte, lasciando a lui di disporre a suo piacimento del provento di esse: se ciò sarebbe costituzionale è facile il giudicarlo; se non lo sarebbe, come niuno ardirà di asserirlo, applicato nella totalità, come lo sarà ristretto ad una sola parte? Per queste ragioni, e per molte altre che potrei addurre, ove non le credessi presenti alla mente di tutti, io propongo la reiezione delle lire 100,000 di questa categoria.

PRESIDENTE. Domando se questa proposizione è appoggiata.

(È appoggiata.)

BARBIER. Mon ordre du jour n'engage pas le vote de la Chambre, et ne préjuge en rien la discussion qui aura lieu sur le rapport de la Commission générale des routes: car la

Chambre ne ferait ici que reconnaître à ces routes le caractère de toutes les routes royales. Ces caractères ne sont pas contestés, et monsieur le ministre des travaux publics les a reconnus et déclarés l'an dernier. Je porte le défi à monsieur De Revel de les combattre.

La route de Chivas à Bard est royale, parce qu'elle conduit à un fort, et qu'elle intéresse les opérations militaires. Cela sont évidemment la lettre et l'esprit de la loi.

Quant à la route de Chivas au Gran Saint-Bernard, monsieur De Revel est dans l'erreur; je n'ai pas demandé qu'on lui reconnaisse, dès ce moment, le caractère de route royale; mais seulement, en conformité du rapport de la Commission, qu'on reconnaisse la justice de la déclarer royale, puisque il y a un intérêt général, et qu'elle conduit directement de la capitale à l'étranger aux termes de la loi. Ainsi les observations de monsieur De Revel n'ont pas une ombre de fondement.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposizione del deputato Barbier, il quale vorrebbe che nelle lire 100,000 già stanziati si aggiungessero altre lire 150,000 da attribuirsi per due terzi alla provincia d'Aosta, e per l'altro terzo alle due provincie di Susa e di Nizza.

(Non è approvata.)

Pongo ai voti la proposta Biancheri per l'aumento di lire 100,000, ma però senza applicazione particolare.

(La Camera non approva.)

Metto ai voti la proposizione del bilancio accettata dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Art. 24, *Concorso pella manutenzione del ponte sospeso sul Rodano a Seyssel.*

Art. 25, *Sussidio pella manutenzione della strada della Riviera.*

Art. 26, *Sussidio pella costruzione del ponte sospeso sul Varo presso San Martino.*

Art. 27, *Sussidio pella manutenzione della strada della Cretona.*

In questi quattro articoli non proponendo la Commissione variazione alcuna, li metto ai voti.

(La Camera approva.)

Art. 28, *Concorso pella riparazioni alla strada da Susa a Cesana.*

Art. 29, *Concorso pella riparazioni alla strada da Fenestrelle a Cesana.*

Sul complesso di queste due somme la Commissione propone una riduzione di 9368 lire e 20 centesimi.

BRIGNONE. Ho domandato la parola per pregare il signor relatore di darmi una spiegazione. La Commissione ha compresi insieme questi due articoli 28 e 29.

PRESIDENTE. La prevengo che è corso un errore di stampa nelle cifre.

BRIGNONE. Mi proponeva appunto di parlare di qualche errore di cifra che aveva rilevato, ma intendo anche di parlare di un altro oggetto. La Commissione dice nella sua relazione che propone un'economia di lire 9368 20 sull'articolo 29, ed ha ammessa tutta la somma stata proposta all'articolo 28. Siccome queste due somme sono portate per uno stesso oggetto, cioè per rimborsi di spese già state fatte, io pregherei la Commissione a dirmi la ragione di questa economia.

PRESIDENTE. La Commissione dice che propone una diminuzione di lire 9368 20; vede che questa somma non può essere difalcata da un solo articolo, per conseguenza deve diminuirsi sulle due parti unite.

BRIGNONE. Domando perdono. Il Ministero nel bilancio ha proposto lire 23,508 63 per rimborso di spese per la strada da Susa a Cesana, e lire 60,000 per rimborso di spese per la strada da Fenestrelle a Cesana. La Commissione vorrebbe ammettere la prima somma, sulla seconda vorrebbe fare una diminuzione di lire 9368 20, come si vede nell'ultimo alinea della pagina della relazione.

SANTA ROSA T., relatore. Tengo qui gli schiarimenti procuratimi all'azienda. Da questi schiarimenti risulta che queste opere furono distinte in due parti e liquidate separatamente. La prima parte era già liquidata in lire 23,508 63 quando si presentò il bilancio. Così non occorre diminuzione, nè aumento sopra quell'articolo di spesa.

Quanto alle altre 60,000 lire portate all'articolo 29 osservo che l'amministrazione liquidò tali spese nella somma effettiva di lire 30,651 80 pagata con mandati provvisori; che se non ha potuto portare le somme precise nel bilancio si è perchè nell'epoca in cui si presentò il bilancio non ne aveva ancora i dati esatti, i quali solo poté ricavare dall'insieme di questi mandati e dal deconto finale che li accompagnava delle spese relative alla riparazione della strada da Fenestrelle a Cesana.

BRIGNONE. Non potevo immaginarmi i motivi addotti dal signor relatore, perchè la relazione non ne fa cenno. Del resto, purchè le partite diverse componenti questo articolo non formino una somma superiore a quella proposta dalla Commissione, nulla più mi rimane ad osservare.

SANTA ROSA T., relatore. Questa non è una riduzione della Commissione, ma è il vero risultato dei calcoli fatti dall'amministrazione, e come si accennò nella relazione. Può poi persuadersi di ciò leggendo tutta la pagina citata, non le sole ultime parole della medesima.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti questa riduzione della Commissione portante un'economia di lire 13,416 30 sugli articoli 28, 28 e 30.

(La Camera approva.)

Verrebbe ora l'ordine del giorno del deputato Barbier, così concepito:

« La Chambre reconnaissant les caractères de routes royales dans les routes de Chivas au fort de Bard et du fort d'Exilles à Suse, et la justice de déclarer royale la route du fort de Bard à l'hospice du Grand Saint-Bernard, mais suspendant toute décision sur la classification des routes royales jusqu'à la présentation d'un projet général, renouvelle au ministre des travaux publics l'invitation de remplir bientôt sa promesse de présentation d'un projet général de classification des routes royales. »

BARBIER. Ma proposition est conforme aux conclusions de la Commission, et la Commission elle-même l'a acceptée. Je m'étonne que M. le rapporteur consente actuellement au renvoi dans le sein de la Commission. Je ne sais vraiment pas à quoi peut servir ce renvoi, car la Commission s'est déjà pénétrée des besoins de la province d'Aoste.

Elle ne pourra pas avoir, elle n'a pas besoin d'autres renseignements. Au reste le subsidie que je demande a une destination fixe; il s'agit d'une route déjà en cours d'exécution et qu'il est important, urgent d'achever. Je ne vois donc pas pourquoi on ordonnerait le renvoi de cette proposition à la Commission.

DI REVEL. L'ordine del giorno proposto dall'onorevole Barbier sarebbe inteso a far pronunciare dalla Camera un giudizio sovra di una questione su cui io non la trovo per anco abbastanza dilucidata: egli cioè vorrebbe che la Camera riconoscesse il carattere di strada reale nella strada che va

da Chivasso al confine svizzero, e intanto invita il Ministero a presentare al più presto possibile il nuovo regolamento sulla classificazione delle strade reali. Ma, signori, questo regolamento determinerà appunto le condizioni dietro cui una strada sarà a carico dello Stato; non dobbiamo dunque pregiudicare la questione; se noi opiniamo sin d'ora che sia strada reale quella che da Chivasso conduce al confine svizzero, perchè per una parte mette al confine e per l'altra ad un forte, io posso enumerarne altre in egual condizione, che per conseguenza dovrebbero essere dichiarate reali, mentre finora, ripeto, i caratteri particolari alle strade reali non sono abbastanza definiti perchè si possano in modo ben positivo ed assoluto comprendere in esse od escludere le strade esistenti.

Io quindi mi oppongo a quest'ordine del giorno nella parte che intenderebbe impegnare la Camera nella classificazione della strada d'Aosta fra le reali, e mi limito ad appoggiarlo per quella parte in cui si invita il ministro a presentare al più presto possibile la legge sulla classificazione delle strade.

BARBIER. Il ne s'agit pas ici de faire déclarer route royale la route de Chivas au Grand St-Bernard, ni de Chivas à Bard, je ne demande, je le répète, que de reconnaître les caractères de route royale à la route de Chivas à Bard, et la justice de déclarer royale la route de Bard au Grand Saint-Bernard.

DI REVEL. Io respingo con tutte le mie forze l'insinuazione che io abbia considerata per politica la questione che si agita. Io la credo assolutamente d'interesse generale e materiale. E appunto perchè tocca direttamente il benessere del paese che mi sta a cuore di difendere io combatto la proposta del signor Barbier, quantunque difesa dallo stesso lato della Camera in cui io siedo.

Questa è la ragione della mia opposizione, senza che la politica vi abbia la menoma parte.

Ho detto che se si passa quest'ordine del giorno, la Camera s'impegna a riconoscere sin d'ora i caratteri di strada reale alla strada di Chivasso che passa per Bard e va al confine. Ripeto che se la Camera fa questa dichiarazione, vi sono tante altre strade che hanno un carattere identico e che converrebbe pure dichiararle reali; tali sono la strada che va a Exilles, quella che va a Vinadio, quella che va al forte di Savona, al forte di Gavi, in sostanza se ne trova da ogni parte; bisognerebbe quindi seguire per tutte queste strade lo stesso principio, e così col dichiararle reali portarle tutte a carico dello Stato. Ora egli è appunto perchè non si crede utile che tutte queste strade siano messe a peso dello Stato, è perchè si riconosce che la legge attuale non è abbastanza chiara e precisa a questo riguardo che si insistè presso il Ministero acciò ne presentasse una nuova.

A fronte pertanto della imminente presentazione di una nuova legge di cui non possiamo ancora apprezzare le condizioni che richiederà per dichiarare una strada reale o provinciale, io crederei imprudente che la Camera si dichiarasse per la proposta del deputato Barbier.

PRESIDENTE. Prima di metterlo ai voti do lettura dell'emendamento Barbier. (Vedi colonna antecedente)

BARBIER. Qu'importe qu'il puisse y avoir plusieurs routes qui se trouvent dans le même cas? Je ne le crois pas; mais supposons-le, il faudra sans doute rendre justice à toutes dans l'ordre de leurs besoins et de leurs droits. Peut-on refuser la justice sous le prétexte qu'on doit la rendre à plusieurs?

Que dirions-nous d'un juge qui répondrait à ses justicia-

bles: je ne peux pas prononcer, je ne dois pas vous écouter parce que vous êtes plus d'un ou plusieurs qui avez peut-être la même question à me soumettre et les mêmes droits à faire valoir? Nous l'accuserions d'un déni de justice.

« Le principe avancé par M. De Revel est absurde, et j'espère que la Chambre ne s'y arrêtera pas. Je concevais l'opposition de M. De Revel, si ma proposition avait une couleur politique, mais je ne la conçois pas dans une question de droit, de justice, d'humanité. La province d'Aoste n'a jamais eu part aux subsides du Gouvernement, quoiqu'elle dût être la première appelée à en jouir. On l'a toujours saignée; on veut avoir la dernière goutte de son sang. Que penser, que dire d'une telle conduite du Gouvernement? Je m'abstiens de la qualifier.

« **ROSTI.** Mi rincresco di dover parlare contro il mio amico deputato Barbier, ma non posso a meno di dirgli che qui egli prende un equivoco.

« La Camera, nel qualificare questa strada fra le reali, dietro qual criterio pronunzierebbe? Forse dietro quello delle leggi attualmente vigenti?

« Ma la Camera si è già pronunziata nell'occasione in cui precisamente si parlava di queste strade, invitando il Ministero a riformare la legge.

« Dunque se noi ora pronunziassimo nel senso voluto dall'onorevole Barbier, dichiareremmo reale questa strada dietro un criterio che già abbiamo ripudiato.

« O seguiremo invece il criterio della legge futura? Ma questa non la conosciamo ancora. Ha dunque perfettamente ragione il deputato Di Revel nell'osservare che la Camera non può prendere un partito nella presente questione, non può pronunziare un giudizio perchè gliene mancano affatto gli elementi.

« **PRESIDENTE.** Metto ai voti l'ordine del giorno motivato del deputato Barbier.

(Non è approvato.)

« Viene ora l'articolo relativo alla Sardegna.

« A questo riguardo credo opportuno di leggere le parole del rapporto della Commissione.

« *Opere stradali della Sardegna.* — Colla legge testè promulgata sull'organizzazione stradale della Sardegna fu assegnato al ministro dei lavori pubblici il credito di un milione per la costruzione delle strade reali, e si dichiarò che le altre strade debbano, prima d'ogni cosa, essere classificate e costruite a carico dei territori interessati, e che quindi i sussidi, che potessero accordarsi dallo Stato per la costruzione delle medesime, debbano essere determinati per legge.

« Ciò posto, la vostra Commissione si astenne dall'esaminare le proposizioni fattesi in questa categoria per le opere stradali in Sardegna, e si limitò ad osservare in proposito che le spese proposte per le strade non dichiarate reali non possono prelevarsi sull'assegnamento suaccennato, e devonsi sopprimere, e che non si può pronunziare un giudizio attorno alle spese concernenti le strade reali, perchè al solo ministro venne dalla legge affidata la responsabilità, e gli spetta per ciò determinarne il modo, il tempo ed il luogo.

« Premesse queste considerazioni e l'avvertenza che il ministro debba poi rendere un conto speciale dell'impiego che avrà fatto di questo credito straordinario, la Commissione vi propone di eliminare tutte le spese indicate in questa categoria per la Sardegna, e di portarvi invece sotto la generica indicazione *credito straordinario per le strade reali di Sardegna* l'allocatione di un milione.

« Le spese pertanto portate dal Ministero nel bilancio per la

divisione di Cagliari, di Sassari e di Nuoro sommano insieme a lire 530,821, alle quali la Commissione aggiungerebbe la somma necessaria per portare la cifra totale ad un milione concesso già dalla Camera.

« **DI CORTANZONE, commissario regio.** Il Ministero non potrebbe acconsentire intieramente all'eliminazione di tutte le partite di spese comprese sotto questo articolo riguardante la Sardegna, ma è disposto soltanto ad annuirvi per tutte le spese che concernono opere straordinarie a farsi sulle nuove linee stradali state decretate dalla legge del 6 scorso maggio. Siccome pertanto tra queste ve ne sono alcune che si riferiscono a spese ordinarie di strade non contemplate nella legge predetta, per conseguenza pregherei la Camera di voler vedere se non sia il caso che qualcuna di esse venga mantenuta.

« La prima sulle quali mi occorrerebbe di fare osservazione si è quella posta al numero 33, *Ricarico di ghiaia tra il villaggio di Torralba e Porto Torres.* I ricarichi di ghiaia riguardano piuttosto le spese ordinarie, come la Camera ha potuto vedere, poichè pel continente erano portati nella categoria delle spese ordinarie. Fu per isbaglio che per la Sardegna sono stati portati tra le spese straordinarie. Mi sembra dunque che volendo prelevare lire 2171 25 centesimi dal milione, si verrebbe per conseguenza ad applicare nelle spese ordinarie una somma che è stata votata fra le spese straordinarie di costruzione.

« La stessa osservazione mi occorrerebbe per i numeri 41 e 42.

« L'altro articolo che mi parrebbe anche meritevole dell'attenzione della Camera è quello dello stanziamento fatto per la costruzione di un ponte sul fiume Coghinas al n° 38. Questo ponte si trova lungo una strada che non è compresa in quelle state dichiarate reali, tuttavia si manifesta una qualche urgenza di vederlo ricostruito, poichè non rimane più della sua totalità che una delle spalle.

« Se la Camera viene ad eliminare quest'articolo di spesa, il Governo si troverà senza mezzo alcuno per potervi provvedere. Prego dunque la Camera di prendere in considerazione questi riflessi per vedere se non sia il caso di conservare questi 4 articoli stati proposti dal Ministero.

« **SANTA ROSA T., relatore.** La Commissione nello stanziarvi il milione, invece delle somme proposte nel bilancio per spese straordinarie stradali della Sardegna, ha creduto di applicare la legge sull'organizzazione stradale di Sardegna. L'articolo che concerne l'assegnamento fatto alle strade reali si riferisce a tutte le spese di costruzione delle linee costituenti le strade reali senza distinzione fra le medesime. Tale assegnamento fu di un milione pel 1850, e negli anni successivi sino alla concorrente della somma totale di 7 milioni e mezzo...

Voci. Otto e mezzo.

« **SANTA ROSA T., relatore.** Credeva che fosse 7 milioni e mezzo. Questo non importa.

« Quindi ho opinato perchè fossero sopresse tutte le spese straordinarie relative a quelle linee stradali descritte nel bilancio, e fossero così soddisfatte coll'assegnamento del milione onde lasciar libera l'azione del ministro. Poteva questi dopo la promulgazione della legge dare un'altra direzione a quei lavori stradali. La Commissione fece questo cambiamento al bilancio presentato dal Ministero, senza che il commissario che intervenne alle sedute della Sottocommissione e della Commissione facesse obiezioni formali. Si trattò inoltre la questione se i sussidi da accordarsi alle provincie si potessero comprendere in questo bilancio, ovvero se si dovessero rimandare sin dopo la classificazione delle strade provinciali.

La Commissione ha creduto che non si potessero comprendere nel bilancio, inquantochè le linee delle strade provinciali non sono ancora decretate nella forma prescritta dalla stessa legge, eppertanto senza negare, anzi riconoscendo l'importanza delle opere proposte nel bilancio, e specialmente di quella relativa al ponte di Coghinas, ha creduto che non si potessero comprendere quei sussidi nel bilancio senza contravvenire al disposto di quella legge, perchè non erano giustificati nel modo prescritto dalla legge.

Premesse queste spiegazioni sulle deliberazioni prese dalle Commissioni a quel riguardo, osserverò che le spese di cui parlò il commissario regio vennero dimostrate essere della natura di quelle ordinarie anzichè straordinarie, e che ciò posto, il commissario regio avrebbe dovuto portarle, compilando il bilancio, fra le spese della categoria quarta. Ma, postochè si tratta di emendare un errore che ora vien rettificando, credo che anche senza che abbia potuto su ciò consultare la Commissione, mi sia permesso di dichiarare a di lei nome che queste spese possono considerarsi ordinarie, e come tali essere stanziare nel bilancio oltre all'assegnamento fattosi del milione.

Quanto poi riguarda la spesa del ponte di Coghinas, osservo che nella relazione concernente il progetto di legge sulle spese straordinarie del bilancio 1849 entrò ad esaminarne il merito, e ve ne espose i motivi che l'indussero a rimandare tale spesa. Fra le altre cose si accennava che il progetto presentato occasiona la spesa di oltre 150,000 lire; che si potrebbe forse portare in un progetto più economico quando la strada provinciale sarà classificata; che intanto questo ponte non traversa una strada provinciale perchè non è detto dove passerà la strada che da Sassari metterà a Tempio nell'Anglona. Quindi ha creduto la Commissione che questo sussidio si sarebbe potuto ottenere in occasione di un altro bilancio, quando cioè il Ministero avrà fatto approvare la classificazione delle strade provinciali in Sardegna.

DI CORTANZONE, commissario regio. Prendo la parola solo per rispondere al signor relatore della Commissione che ha detto cosa poco esatta dicendo che io avessi acconsentito a questa riduzione. La Commissione del bilancio che interpellò sa che io ho avuto l'onore di intervenire a due sedute private, in cui non si era ancora discussa che sino al 4^o od al 5^o numero della prima categoria. Non avendo assistito alle altre discussioni, non posso avere prestata questa adesione.

PALROCAPA, ministro dei lavori pubblici. In quanto all'aver o al non aver convenuto, distinguerò la questione in due punti, perchè sono essenzialmente diversi: quello che si riferisce ad alcuni provvedimenti per manutenzione di strade e quello che si riferisce al ponte. Quanto alla manutenzione delle strade, osserverò che i numeri 31, 33 e 41 non solo sono per manutenzione di strade già fatte, ma per la manutenzione della strada reale da Sassari a Cagliari che entra benissimo nella rete delle strade che sono a carico dello Stato, ma non è una di quelle strade che entrano nell'assegno delle lire 8,500,000 fatto dal Parlamento.

Se il Parlamento avesse dato un assegno indeterminato al Governo, ed avesse detto: continuate a spendere fino a che abbiate compiuto le strade reali, e su questa somma assegnata alla costruzione delle strade nuove fosse stato incaricato anche di fare altre opere, non ci sarebbe stato inconveniente alcuno, giacchè fintanto che l'assegno continuava, finchè le strade fossero compiute, si continuasse a costruire strade nuove; ma così non essendo, non potrei accettare

che lo si caricasse di una spesa che non è affatto appartenente a questa concessione delle lire 8,500,000.

Faccio poi osservare che la cosa è più importante per il principio che per la somma, perchè tutta la differenza starebbe nell'accreocere l'assegno di un milione della somma di lire 11,295 25 per manutenzione delle strade già fatte e non punto sulle strade da farsi.

Venendo al ponte di Coghinas, non si può punto dubitare che questo non debba andare a carico del milione, perchè questo non entra nelle linee delle strade reali, nè si può nemmeno dire che sia delle strade provinciali, perchè non è stata stabilita la rete di queste strade.

Ognun vede che si tratta di una delle principali strade di quelle che saranno dichiarate provinciali, perchè è una delle più importanti dopo le reali, e nessuna provincia ne ha più grande bisogno di questa, perchè è l'unica che si abbia; per altro è stato determinato che quando si voglia provvedere a queste strade dichiarate provinciali, si deve provvedere con sussidi accordati per legge; se non che c'è una circostanza speciale per cui si potrebbe fare un qualche assegno ai comuni, e questa circostanza è che quella linea non era stata compresa nelle linee determinate come strade reali, ma era compresa per la legge del 1830 nella linea delle strade provinciali che erano a carico del tesoro della Sardegna, che vuol dire poi dello Stato, e se il ponte non fosse stato incominciato, certamente non potremmo domandare qui nessun fondo, aspetterei a domandarlo con una legge speciale per sussidio; ma qui c'è questa circostanza che per il ponte di Coghinas è stato fatto un appalto, e l'appalto esiste ancora, è stato intrapreso il lavoro, è stato avanzato sino ad un certo punto e poi è venuta una piena grandissima, ha distrutto i lavori ed ha esportato in parte i materiali; si è insistito presso l'appaltatore di continuar a lavorare, ma l'appaltatore ha risposto rappresentando le perdite fatte e la deficienza dei mezzi opportuni; la questione sussiste tuttavia, ma intanto perchè l'appaltatore possa continuare il lavoro, il tesoro ha già fatto un altro assegno di 20,000 lire; è finalmente a ritenersi che si tratta di un contratto fatto dal Governo, cioè che l'appaltatore ha contratto coll'amministrazione pubblica, l'appaltatore dunque ha diritto di continuare i lavori o di rescindere il contratto con un compenso; oltre a questo ci sono i materiali sul luogo, ci sono otto o dieci case di ricovero fatte per i lavoratori, perchè questo lavoro si fa in un luogo che è a tre miglia di distanza da ogni abitato; quest'opera in somma è in una condizione che, se si toglie l'assegno del tesoro, non saprei come si possa proseguire questa faccenda.

Ad ogni modo l'appaltatore chiederebbe un compenso e andrebbero forse dispersi tutti i materiali e tutti gli apparecchi fatti.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Spano.

Varie voci. Domani! domani!

PRESIDENTE. La Camera vuol rimandare a domani.

FRANCHI. Io proporrei alla Camera di voler stabilire una seduta straordinaria per questa sera onde continuare la discussione della legge sulla concessione della strada ferrata di Savigliano. (Sì! sì!) Credo difficile che la Camera, ove volesse portare questa discussione a domani sera, possa essere in numero: intanto i giorni passano, la stagione è molto avanzata, epperò io crederei cosa utilissima il tener seduta questa sera.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. La Camera approva dunque che vi sia seduta questa sera?

Molte voci. Sì! sì!

BARRIER. Dans la séance d'avant-hier j'ai demandé qu'on mit à l'ordre du jour d'aujourd'hui une interpellation que je désire faire au ministre d'agriculture et de commerce sur la loi forestière; elle n'y a pas été portée, je demanderais qu'elle soit à l'ordre du jour pour la séance de ce soir.

Molte voci. A domani! a domani!

PRESIDENTE. Ce sera pour la séance de demain.

BARRIER. Dans ce cas, il faudrait que M. le ministre fût averti.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di questa sera:

Seguito della discussione sul progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Savigliano.

SECONDA TORNATA DEL 14 GIUGNO 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. Seguito della discussione del progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Savigliano a Torino — Osservazioni al capitolato dei deputati Menabrea, Michelini, Viora e Mellana — Dichiarazioni del relatore Ricci Pincento e del ministro dei lavori pubblici — Proposta del deputato Cabella e sua adozione — votazione ed approvazione della legge.

La seduta è aperta alle ore 9 1/4 pomeridiane.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA CONCESSIONE DELLA STRADA FERRATA DA TORINO A SAVIGLIANO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulla strada ferrata da Torino a Savigliano. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 677.)

La Camera ha inteso nell'ultima seduta consacrata a questa discussione la lettura dell'articolo 39 del capitolato.

MENABREA. Je trouve ici que pour le carbon fossile le prix de transport est établi à 12 centimes et demi; je désire savoir à quel poids ce prix se rapporte.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Centesimi 12 e mezzo, 125 millesimi.

MENABREA. Ma di che cosa? Per quale quantità?

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Per ogni tonnellata.

MENABREA. Parmi che qui sia incorso un errore, ed è necessario che il signor ministro si spieghi a questo riguardo, che specifichi se questo prezzo deve intendersi per ogni tonnellata o per 100 chilogrammi, perchè vediamo che per la tonnellata di altri oggetti si paga 20 centesimi, mentre in questo modo pel carbone fossile si pagherebbe 12 centesimi e mezzo per cento chilogrammi.

Credo dunque che qui manchino le parole: *per una tonnellata.*

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Qui deve esservi un equivoco o sbaglio materiale che suppongo occorso nella stampa del capitolato, il che d'altronde è facile verificare, come mi riservo espressamente di fare.

RICCI GIUSEPPE. Questo è un errore di stampa. Il car-

bone fossile andava portato alla pagina 26 sotto la categoria delle mercanzie, il cui prezzo è stabilito per tonnellata.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. La cosa sta veramente quale l'accenna l'onorevole Ricci, lo sbaglio cioè procede dacchè le parole *mercanzie per tonnellata* comuni al carbon fossile ed alle altre merci vennero stampate in pagine diverse, e così il carbon fossile si trova alla pagina 25, quando le parole suddette si trovano stampate successivamente in capo alla pagina 26. Avvi poi anche sbaglio nel collocamento delle cifre, ossia del prezzo che vuoi ritenere in centesimi 12 e mezzo.

BERTOLINI. Un altro errore pare che sia occorso relativamente al trasporto dei viaggiatori nelle vetture di seconda classe...

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Quest'errore di stampa fu già riconosciuto.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, si proseguirà la lettura degli articoli.

FRANCHI. (*Legge gli articoli 40, 41, 42, 43, 44, 45 e 46.*)

MENABREA. Le Gouvernement s'est justement réservé le droit de faire transporter gratuitement les correspondances postales. Toutefois il me paraît qu'à cet égard il y a eu un oubli; on ne parle nullement des wagons-postes dont on fait actuellement usage en Angleterre. Il me semble que dans les conditions faites à la société concessionnaire on aurait pu insérer quelque article à ce sujet. Il est bien vrai que ces wagons-postes ne sont nullement nécessaires pour le moment, mais cela pourrait avoir lieu dans les cas où la route serait prolongée au delà de Savigliano, et c'est pourquoi il eût été convenable de prévoir ce cas dès à présent. Je désirerais donc connaître le motif de cette omission, car M. le ministre sait parfaitement que le système de voitures-postes est en vigueur sur un grand nombre de chemins de fer.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. I vagoni di